

12. INVARIANTI e CONTENUTI DEL PIANO

Il Piano di Conservazione e Sviluppo si organizza in tre parti:

- una parte di tutela naturalistica che fa riferimento ai differenti livelli di tutela stabiliti dal PCS approvato: RN, RG e RP (tav. zonizzazione PCS e norme tecniche di attuazione);
- una parte di tutela del paesaggio (Quadro conoscitivo, Carta della Parte statutaria, tav aspetti scenico percettivi, Carta dei paesaggi, e Norme tecniche);
- Una parte strategica che, sulla scorta delle indicazioni e dell'impostazione del PPR della regione Friuli Venezia Giulia, affida alla Rete della Mobilità lenta, alla Rete dei beni culturali e alla Rete Ecologica un ruolo progettuale e di indirizzo (Carta delle Reti strategiche e azioni del parco).

Per quanto riguarda la tutela naturalistica si rimanda alla relazione illustrativa del PCS.

Per quanto riguarda la parte di tutela del paesaggio, un passaggio chiave è il riconoscimento di quattro categorie di paesaggi.

paesaggi naturali, seminaturali, rurali e storico culturali.

Ognuno di essi viene ulteriormente specificato in diverse tipologie, sulla base di criteri morfologici, altitudinali, vegetazionali, percettivi e insediativi, indirizzi, utilizzi consigliati prevalenti, criteri di valutazione degli interventi e prescrizioni. I Paesaggi sono individuati nella tavola "Carta dei Paesaggi" secondo la seguente legenda:

PAESAGGI NATURALI:

1. paesaggio del Carsismo
2. paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevai
3. paesaggio delle foreste

PAESAGGI SEMINATURALI:

4. paesaggio delle casere e praterie di alta quota

PAESAGGI RURALI:

5. paesaggio rurale dei prati pascoli con stavoli

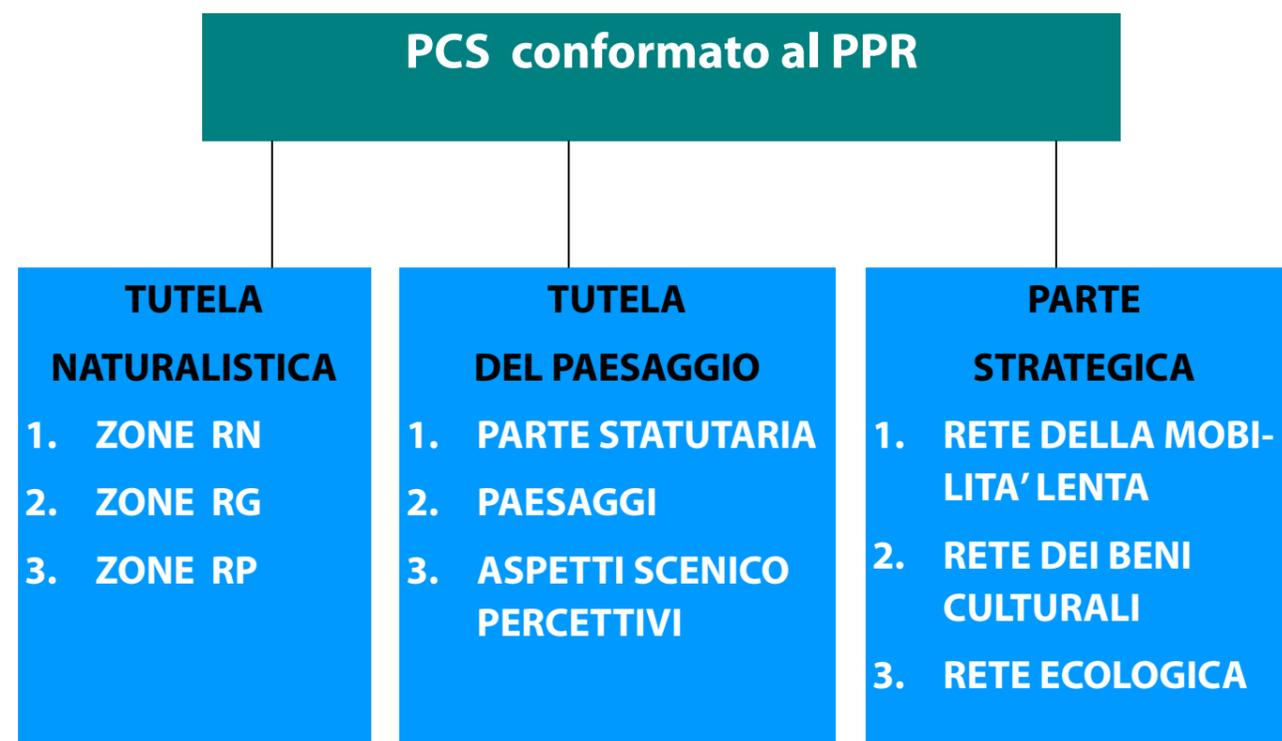
PAESAGGI STORICO CULTURALI:

6. paesaggio storico culturale della miniera

I Paesaggi Naturali costituiscono il 78,57% della superficie del Parco, quelli Seminaturali il 12,68%, quelli Rurali l'8,17% e quelli Storico culturali lo 0,58%.

Per quanto riguarda la Parte strategica il Piano ha recepito e sviluppato le tre reti definite dal PPR regionale:

Rispetto alla rete della mobilità lenta si dimostra che il Parco può svolgere un ruolo importante di collegamento tra la direttrice primaria FVG1 (Ciclovía Alpe-Adria) e la ciclovía che segue la Valle dell'Isonzo in territorio sloveno.



Rispetto alla Rete dei beni culturali, il territorio del Parco presenta pochi edifici di culto isolati, di interesse storico, e una ricca testimonianza delle vicende militari che hanno interessato quest'area di confine. Testimonianze riguardano sia luoghi e manufatti della Prima Guerra Mondiale, sia della Seconda Guerra Mondiale, sia del periodo della Guerra Fredda.

Rispetto alla Rete ecologica tutta la superficie del Parco costituisce un nodo importante della Rete regionale, ormai da vent'anni. Le attività del Parco dalla sua costituzione ad oggi hanno portato all'aumento del valore faunistico dell'area.

Altro elemento culturale significativo è la presenza di un forte senso identitario delle comunità di origine slava della Val Resia: *si trattava anche in questo caso di comunità che riuscivano ad avere pochi collegamenti con l'area romanza, mentre, attraverso Ucceca, comunicavano con facilità con le aree slave del bacino dell'Isonzo. Il carattere etnico di questa vallata, e le speciali forme di sfruttamento delle risorse, ci portano a identificare in questa valle una originale strategia di governo del paesaggio* (Baccichet. M. 2003), strategia testimoniata dalla presenza e dalla gestione delle "planine" (insediamenti estivi privati per l'alpeggio). Questo aspetto è trattato dal Piano attraverso l'analisi dei caratteri fisici e architettonici del patrimonio edilizio diffuso interno al parco, riportata nell'allegato VI alle norme tecniche e nelle relative prescrizioni.

PCS APPROVATO tutela naturalistica



 **RN-tutela naturalistica**

Zona dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;

 **RG-tutela generale**

Zona nella quale è perseguito il fine di sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;

 **RP-destinata a infrastrutture e strutture funzionali al parco**

Zona Plan dei ciclamini

13. PAESAGGI

paesaggi naturali, seminaturali, rurali e storico culturali.

I Paesaggi sono individuati nella tavola "Carta dei Paesaggi" secondo la seguente legenda:

PAESAGGI NATURALI:

1. paesaggio del Carsismo
2. paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevai
3. paesaggio delle foreste

PAESAGGI SEMINATURALI:

4. paesaggio delle casere e praterie di alta quota

PAESAGGI RURALI:

5. paesaggio rurale dei prati pascoli con stovoli

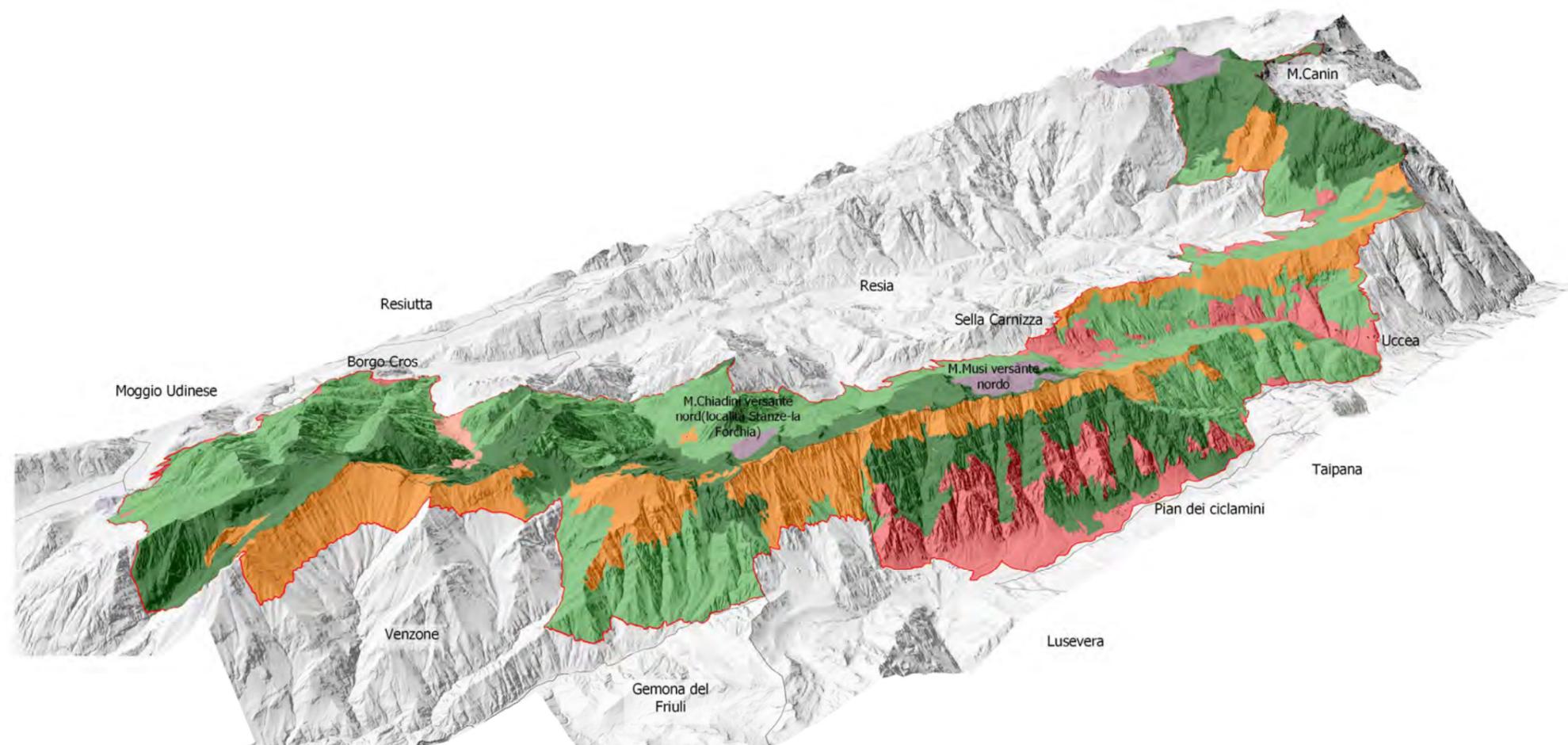
PAESAGGI STORICO CULTURALI:

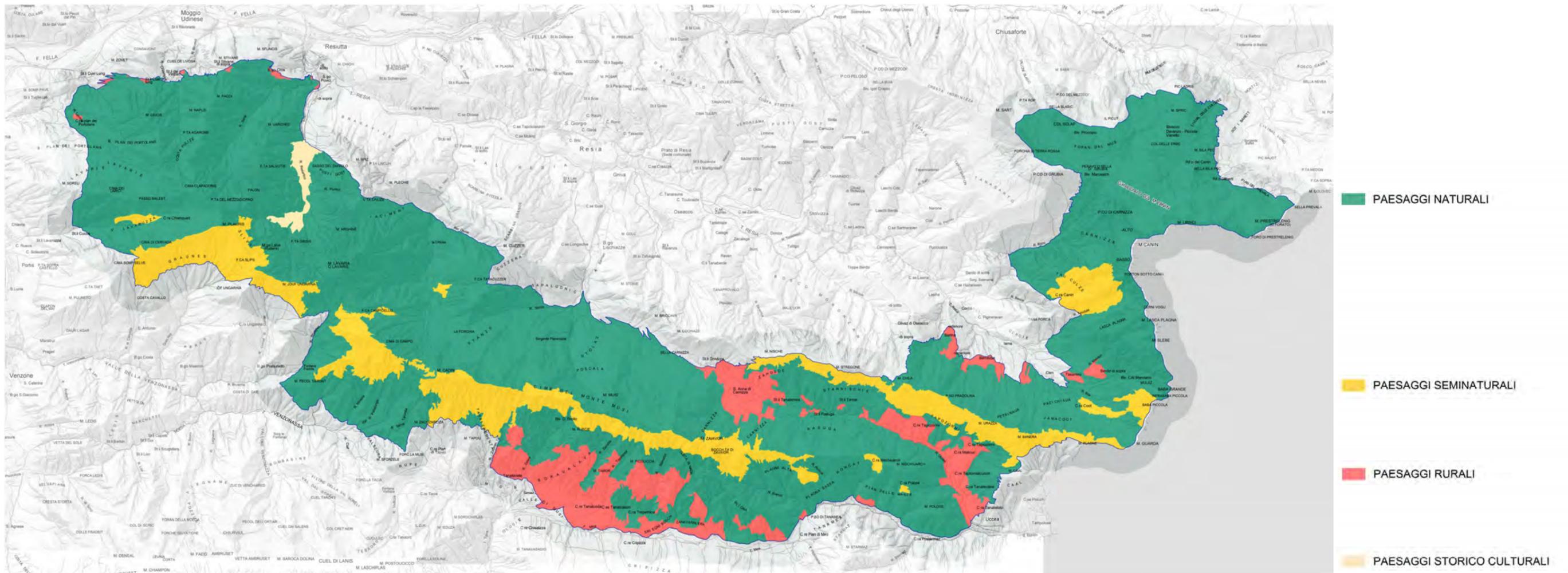
6. paesaggio storico culturale della miniera

I Paesaggi Naturali costituiscono il 78,57% della superficie del Parco, quelli Seminaturali il 12,68%, quelli Rurali l'8,17% e quelli Storico culturali lo 0,58%.

Per ciascuno di essi vengono definiti: Obiettivi di tutela e miglioramento e Fattori di vulnerabilità e di rischio.

Ognuno di essi viene ulteriormente specificato in diverse tipologie, sulla base di criteri morfologici, altitudinali, vegetazionali, percettivi e insediativi che consentono di definire nel dettaglio, per ciascuno, valori, criticità, indirizzi, utilizzi consigliati prevalenti, criteri di valutazione degli interventi e prescrizioni.





Carta dei paesaggi

Paesaggi Naturali :	78,57% della superficie del Parco,
Paesaggi Seminaturali :	12,68% ,
Paesaggi Rurali :	8,17%
Paesaggi Storico culturali :	0,58 %.

13.1 Criteri di individuazione dei paesaggi

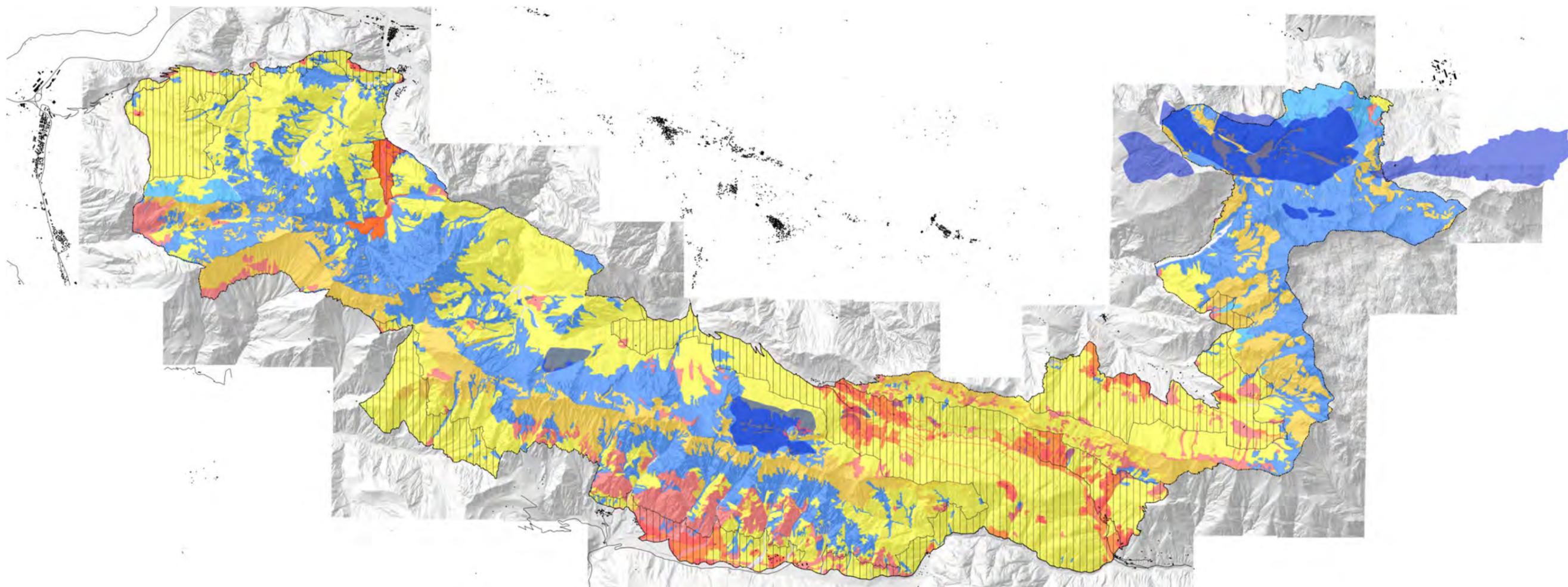
Ai fini della valutazione e delle indicazioni di tutela paesaggistica sono stati assunti tre criteri principali per la delimitazione dei paesaggi: i caratteri fisici (geomorfologia, altitudine, sistemi insediativi), caratteri vegetazionali (categorie di habitat), modi e livello di utilizzo. Tale impostazione è stata condivisa con il Parco delle Dolomiti Friulane e la regione nei tavoli tecnici svolti.

Criterio iniziale di individuazione è il **livello di utilizzo e antropizzazione** allo scopo di tutelare l'integrità e la naturalità del territorio e regolamentarne l'uso, riconoscendo al contempo la stretta relazione tra le attività umane, le pratiche di utilizzo e la continua stratificazione delle modificazioni apportate dall'uomo sull'intero territorio. In questo modo si intende trattare il paesaggio come bene culturale espressione dell'identità delle popolazioni e delle comunità che lo abitano, in applicazione della Convenzione del Paesaggio. Per ciascuno di essi vengono definiti obiettivi di tutela e miglioramento e fattori di vulnerabilità e di rischio.

I paesaggi naturali corrispondono alle parti non "abitate" e dove il livello di antropizzazione è presente ma molto discreto: una fitta rete di sentieri e percorsi immersa nei versanti boscati o tracciata sulle cime rocciose e unita a manufatti puntuali diffusi (fontane, fornaci, muri a secco, elementi devozionali, manufatti militari, bivacchi e rifugi).

I paesaggi seminaturali sono correlati alle pratiche di utilizzo agropastorali che hanno contribuito a definire e mantenere i caratteri del paesaggio di malghe e casere di alta quota su prati e pendii erbosi, dove la presenza umana è antica, ma sempre discreta e caratterizzata da insediamenti puntuali e molto isolati, inseriti in un contesto di alto valore ambientale ed elevata panoramicità connotato da ampie relazioni visive che ne definiscono i contorni e che il piano punta a conservare contrastando l'abbandono di malghe, alpeggi e prati d'alta quota, in coerenza con quanto previsto dal PCS.

I paesaggi rurali costituiscono una porzione limitata di territorio (meno del 10%) che testimonia una presenza umana che si stabiliva periodicamente nelle valli più isolate e distanti dai nuclei abitati principali, assieme al bestiame. Sono definiti insediamenti temporanei ma di fatto le famiglie intere vi abitavano da giugno a settembre, per quasi metà dell'anno.



Carta degli habitat suddivisi nelle categorie "ambienti rupestri", "foreste", "praterie e brughiere di alta quota", "prati, pascoli".

Questi paesaggi sono formati da prati sfalciati, orti, alberi da frutto, qualche vite, piccoli appezzamenti coltivati e da aggregazioni di edifici isolati insediati sui terreni meno acclivi e più stabili, con una grande attenzione all'esposizione solare e alla presenza di sorgenti. Una parte di questi insediamenti è utilizzata ancora oggi come abitazione temporanea estiva, la restante parte è in stato di abbandono e degrado. La loro delimitazione si affida al confronto tra la situazione attuale e lo stato che appare nei rilievi aerofotogrammetrici dell'IGM della seconda metà del secolo scorso.

Il paesaggio storico culturale individuato corrisponde all'ambito della miniera del Resartico.

Un secondo criterio di delimitazione fa riferimento ai **caratteri geomorfologici e vegetazionali** la cui applicazione porta ad una scomposizione dei principali tipi di paesaggio riconosciuti sulla base degli usi.

Le categorie di habitat derivano dai noti studi sulla vegetazione redatti per lo studio Palpis e per la redazione del PCS: Rupi e ghiaioni, Ghiacciai, Cespuglieti (Brughiere), Boschi, Prati e pascoli.

Gli **habitat** appartenenti alle differenti categorie vegetazionali costituiscono i materiali vivi del paesaggio e sono riconducibili a una lettura per **fasce altitudinali** di sistemi geomorfologici strutturali

vegetazionali:

- ambienti rupestri
- praterie e brughiere di alta quota
- boschi
- prati e pascoli.

Tra gli ambienti rupestri è apparso fondamentale circoscrivere un'unità di paesaggio a sé stante (il paesaggio del Carsismo) a causa dei suoi caratteri di rilevanza e unicità, sia dal punto di vista della sua **riconoscibilità visiva**, che per la presenza di un ambiente carsico ipogeo di rilevanza internazionale.

La lettura dei **caratteri insediativi**: edificato, tracciati e loro relazione con i differenti sistemi geomorfologici vegetazionali e di uso riconosciuti è un ulteriore strato di lettura che ha portato alla delimitazione delle diverse zone.

Sulla base di questi differenti criteri sovrapposti sono stati individuati i sei differenti paesaggi interni al Parco descritti nelle pagine seguenti e oggetto di normativa volta alla tutela dei rispettivi caratteri distintivi e valori.

LEGENDA

PAESAGGI NATURALI

 Paesaggio del Carsismo



 Paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevai



 Paesaggio delle foreste



PAESAGGI SEMINATURALI

 Paesaggio delle casere e praterie di alta quota



PAESAGGI RURALI

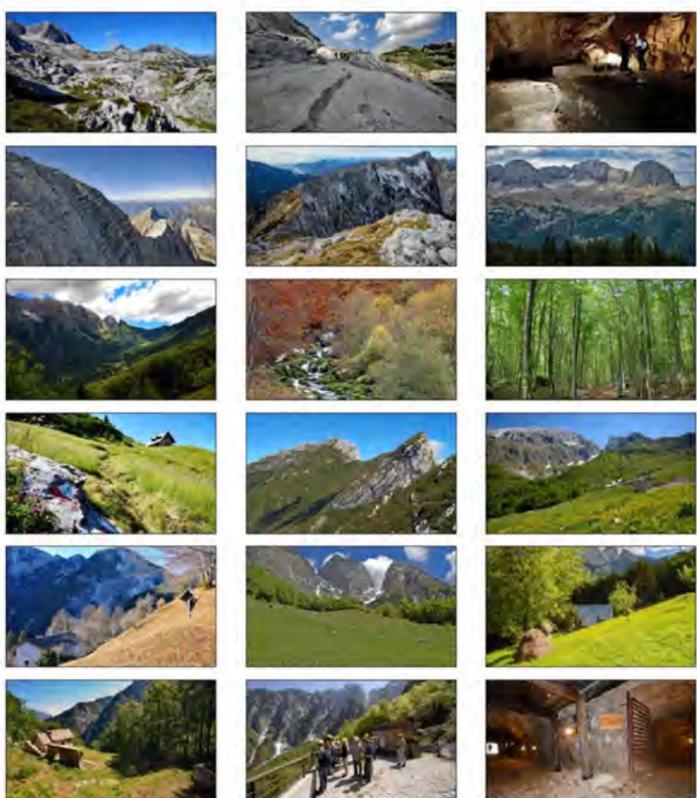
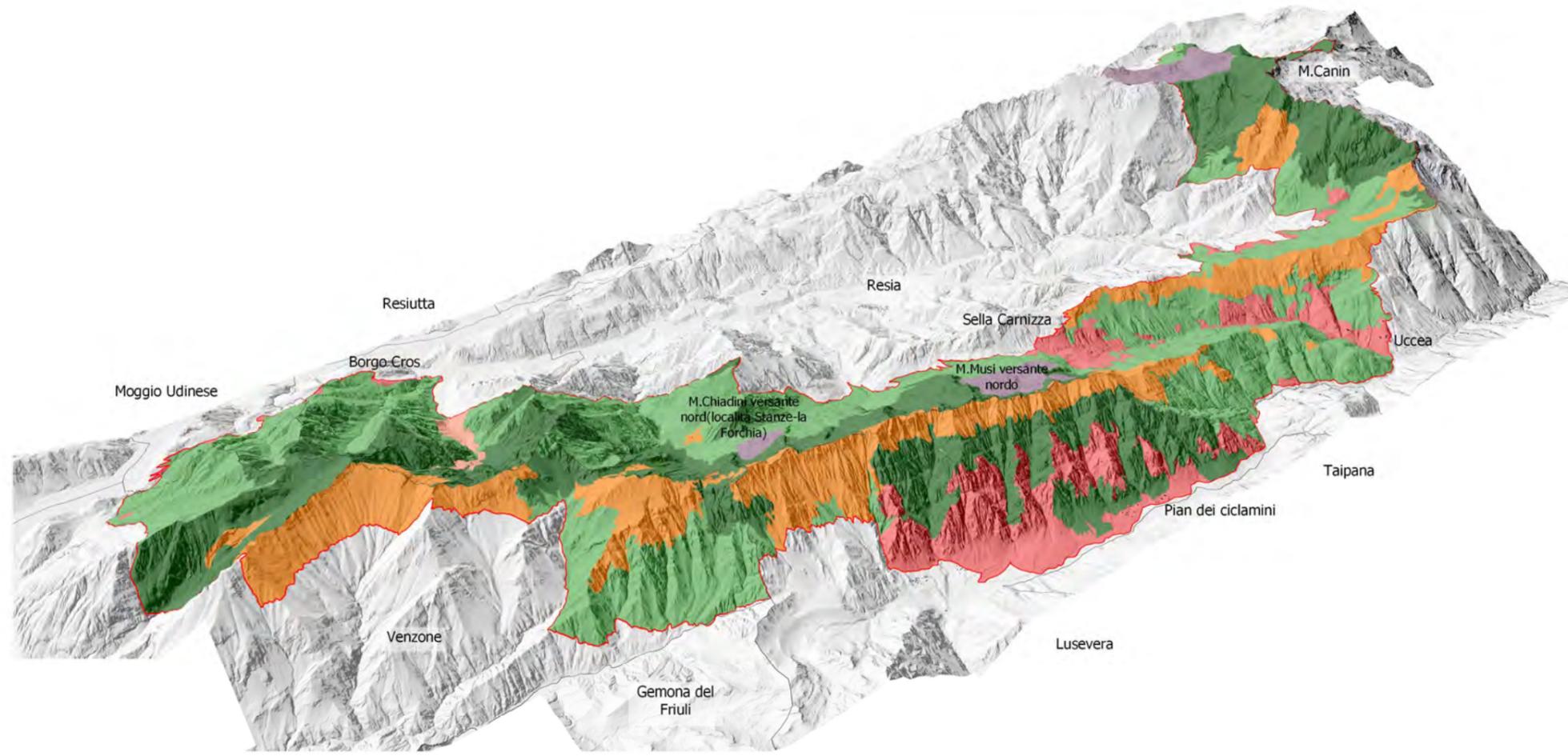
 Paesaggio rurale dei prati e pascoli con stovoli



PAESAGGI STORICO CULTURALI

 Paesaggio storico culturale della miniera





PAESAGGI NATURALI

- Paesaggio del Carsismo - Obiettivi di qualità: Mantenimento delle caratteristiche e delle morfologie naturali, mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica, mantenimento delle caratteristiche visive panoramiche e mantenimento dei segni e delle tracce della storia (Grande guerra)
- Paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevai - Obiettivi di qualità: Mantenimento delle caratteristiche e delle morfologie naturali, mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica, mantenimento delle caratteristiche visive panoramiche e mantenimento dei segni e delle tracce della storia (Grande guerra)
- Paesaggio delle foreste - Obiettivi di qualità: Mantenimento delle caratteristiche e delle morfologie naturali, mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica e mantenimento dei segni e delle tracce della storia (Grande guerra)

PAESAGGI SEMINATURALI

- Paesaggio delle casere e delle praterie di alta quota - Obiettivi di qualità: l'obiettivo è di mantenere nel tempo e con criteri di sostenibilità, la testimonianza del sistema dell'alpeggio e la sua filiera, conservare l'unicità di alcuni prodotti tipici della tradizione e rendere fruibili tali porzioni di paesaggio nella rete più ampia del turismo di montagna.

PAESAGGI RURALI

- Paesaggio rurale dei prati pascoli con stavoli - Obiettivi di qualità: assicurare la conservazione e valorizzazione degli insediamenti in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica di lunga durata; garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

PAESAGGI STORICO CULTURALI

- Paesaggio storico culturale della miniera - Obiettivi di qualità: assicurare la conservazione e valorizzazione del complesso e della valle che ad esso si relaziona in quanto sistema territoriale integrato, nella sua struttura storica definita dai processi di lunga durata; mantenere leggibile la stratificazione storica e le tracce che testimoniano il periodo in cui la miniera è stata utilizzata in quanto custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti.



Piano di Conservazione e Sviluppo con valore di Piano Paesaggistico art. 14 comma 3 L.R. 42/96



Tav. Carta dei paesaggi

Scala 1:25.000

Arch. Paola Cigalotto
 Collaboratori: Cristian Crovatto
 Aspetti naturalistici: Ente Parco dott. Giulio Goi
 Relazione archeologica : dott. Floriana Oriolo

2022

1. PAESAGGIO DEL CARSIAMO

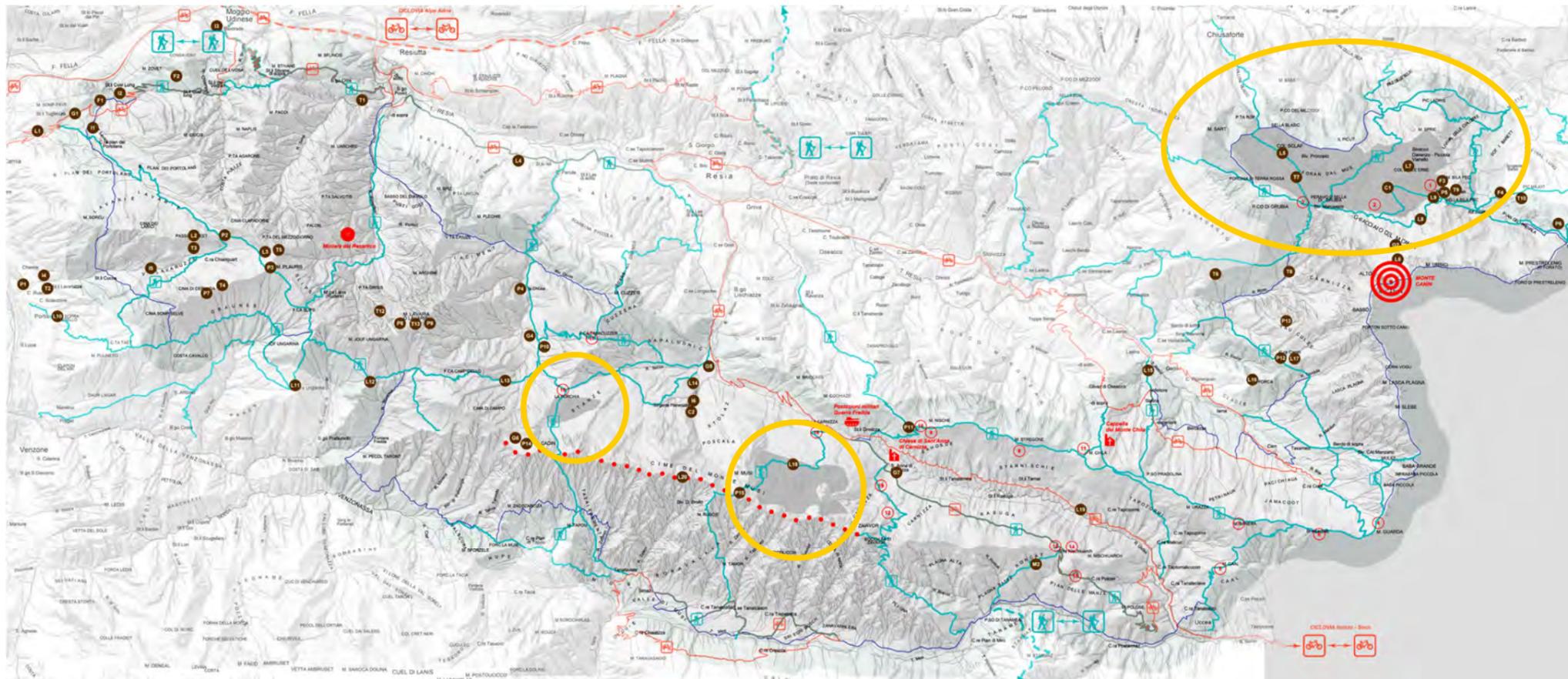
ha	% sul tot	m. slm (min-max)	Rilevanza [alta media bassa]	Integrità [alta media bassa]	Permanenza [lunga, breve]	Stabilità [alta media bassa]	Usi, attività
491,91	5,23	1200 2100	Alta/ eccezionale	alta	lunga	alta	escursionismo Turismo storico Speleologia Ricerca Manutenzione dei sentieri

Luoghi:

1. Altopiano Foran dal Mus - Col delle Erbe;
2. M.te Musi (versante Nord);
3. M.te Chiadin versante Nord (località Stanze-La Forchia).

Componenti strutturali, elementi costitutivi e morfologie:

carsismo epigeo e ipogeo d'alta quota: l'ambito è formato da aree intensamente *carsificate*, inghiottitoi, cavità e grotte; vegetazione scarsa; ambiente di alta montagna con morfologie scavate dalle acque; assenza di insediamenti stabili o rurali; presenza di manufatti e costruzioni isolate (rifugi, bivacchi, resti bellici).





Un deposito di ghiaccio permanente e stratificato all'interno di una grotta di ghiaccio del massiccio del Canin, tratta da:
 Colucci R.R.(CNR - Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie Per l'Ambiente (ISMAR Trieste)), Forte E.(Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste), *Il monitoraggio del ghiaccio del Canin grazie alla geofisica*, in: *sottozero*, anno XII n. 2 , Atti della XIII Conferenza Annuale UMFVG, 2011



“La morfologia di tipo carsico trova la sua massima estensione e sviluppo nell’altipiano del Foran dal Muss, ai piedi del M. Canin. Vi sono rappresentati praticamente tutti i fenomeni carsici sia superficiali che profondi costituendo in tal modo un vero e proprio giardino carsico di notevole ampiezza. Esso assume particolare intensità nei pressi del Col delle Erbe, ove sono localizzate le maggiori cavità della zona, fra le quali l’abisso Gortani, profondo oltre 900 m. Altre zone carsiche, anche se di ampiezza e importanza di gran lunga inferiori, sono rappresentate dal versante settentrionale della dorsale M. Golovec- M. Leupa-M. Cernàla-Cima di Confine e dal versante nord delle Cime del Monte Musi (loc. Stanze, M. Musi-M. Zaiavor)”. (da: Palpis relazione 01a p.7, Sgobino F.)

Grotte: localizzazione delle grotte all'interno del Parco, habitat SC3 Grotte prealpine giuliane (fig. 20 PCS), utilizzata per l'individuazione dei Paesaggi del Parco e degli elementi di valore del territorio

2. PAESAGGIO DEGLI AMBIENTI RUPESTRI E NEVAI

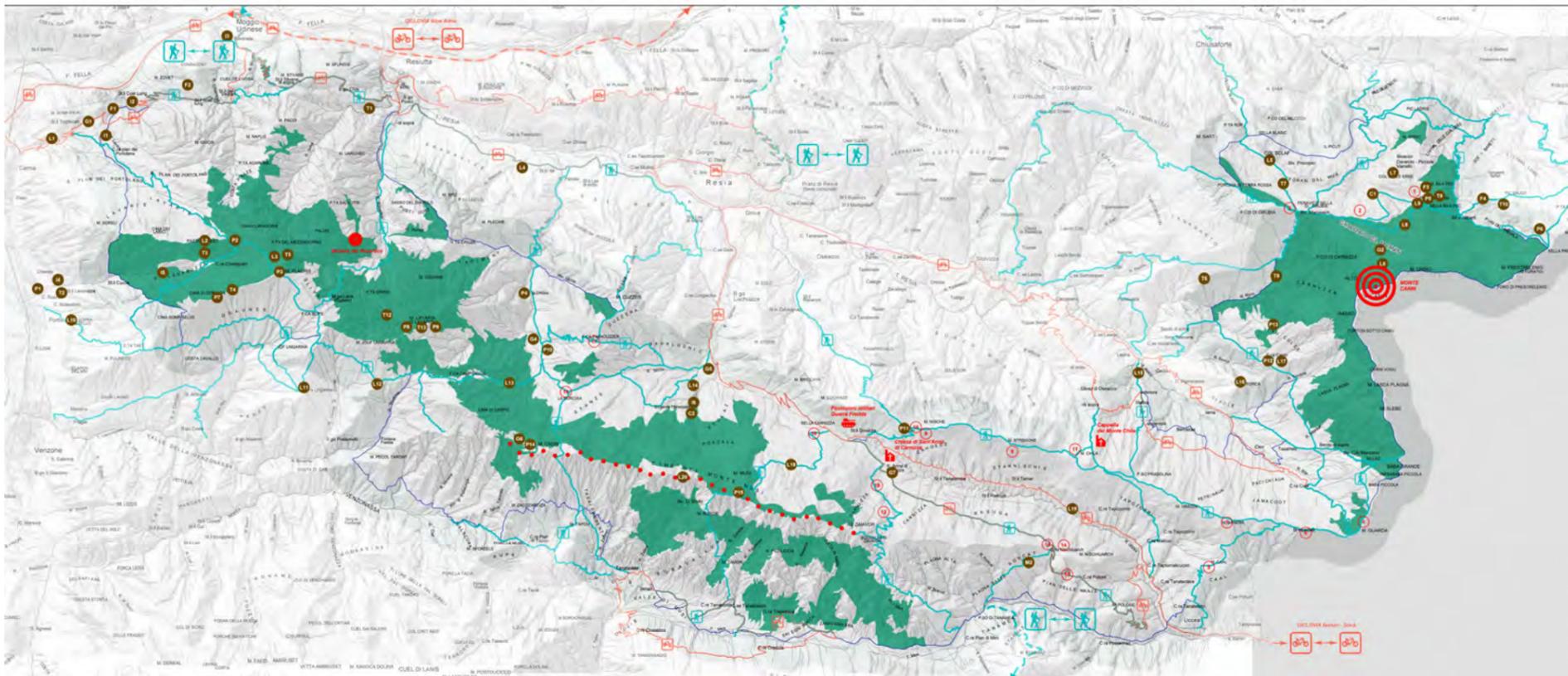
ha	% sul tot	m. slm (min-max)	Rilevanza [alta bassa]	Integrità [alta media bassa]	Permanenza [lunga, breve]	Stabilità [alta media bassa]	Usi, attività
2924,74	31,11	850 2587	alta	alta	lunga	media: in diminuzione ghiacciai e nevai	Escursionismo Turismo e cicloturismo Speleologia Glaciologia Ricerca Manutenzione dei sentieri

Luoghi:

1. area Alpina: massiccio Canin
2. area Prealpina: massiccio Plauris-Lavara
3. area Prealpina: Monti Musi

Componenti strutturali, elementi costitutivi e morfologie:

paesaggio montano alpino e prealpino di alta quota costituito da rupi calcaree, resti di ghiacciai, ghiaioni, pavimenti calcarei e perticaie di pino nero; morfologia aspra; vegetazione scarsa; assenza di insediamenti stabili o rurali; presenza molto rada di manufatti e costruzioni isolati (bivacchi, ricoveri montani, resti bellici).





La prima immagine dei ghiacciai del Canin di Giacomo Savorgnan di Brazzà nell'autunno 1880 (tratta da: sottozero, anno XII n. 2 , Atti della XIII Conferenza Annuale UMFVG, 2011)



Nell'immagine (Renato R. Colucci, autunno 2012), con punto di vista simile alla foto a destra, è evidente la quasi totale scomparsa del ghiacciaio avvenuta nell'ultimo secolo

L'evoluzione del ghiacciaio del Canin

Immagini tratte da: COLUCCI R.R.(CNR - Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie Per l'Ambiente (ISMAR Trieste)), FORTE E.(Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste), IL MONITORAGGIO DEL GHIACCIO DEL CANIN GRAZIE ALLA GEOFISICA, in: sottozero, anno XII n. 2 , Atti della XIII Conferenza Annuale UMFVG, 2011

3. PAESAGGIO DELLE FORESTE

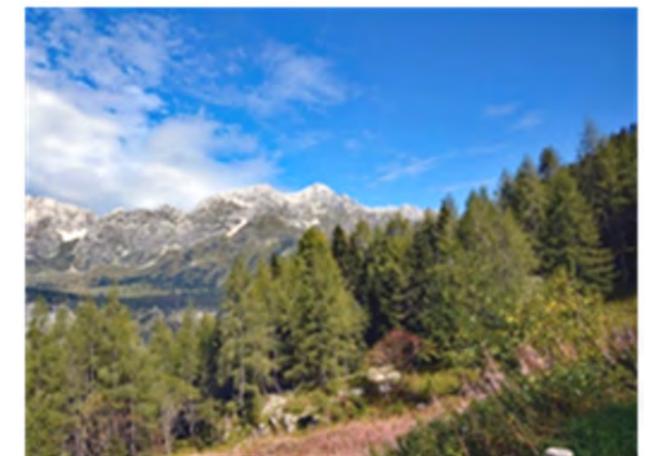
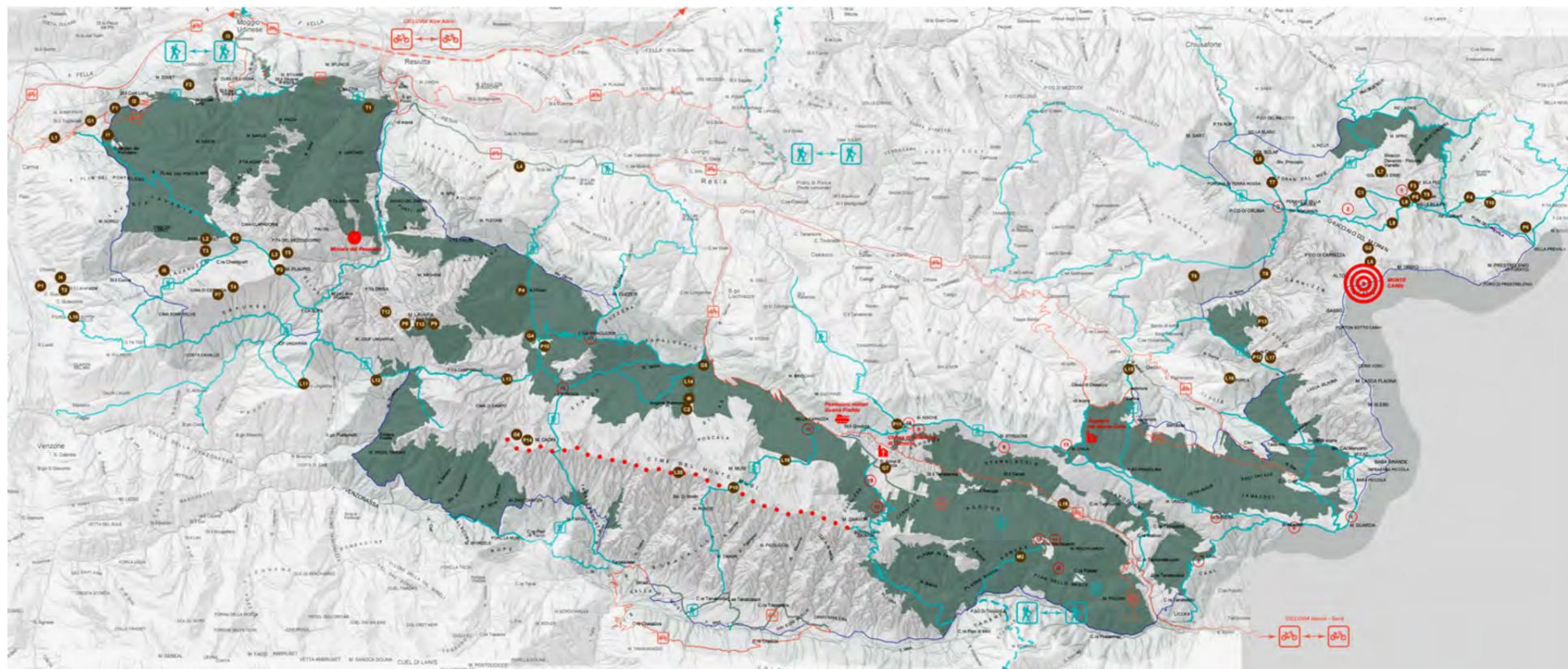
ha	% sul tot	m. slm (min-max)	Rilevanza [alta media bassa]	Integrità [alta media bassa]	Permanenza [lunga, breve]	Stabilità [alta media bassa]	Usi, attività
3971,72	42,23		media	media	lunga	Bassa: tendenza in crescita	Escursionismo Turismo Attività agrosilvopastorali Manutenzione del paesaggio

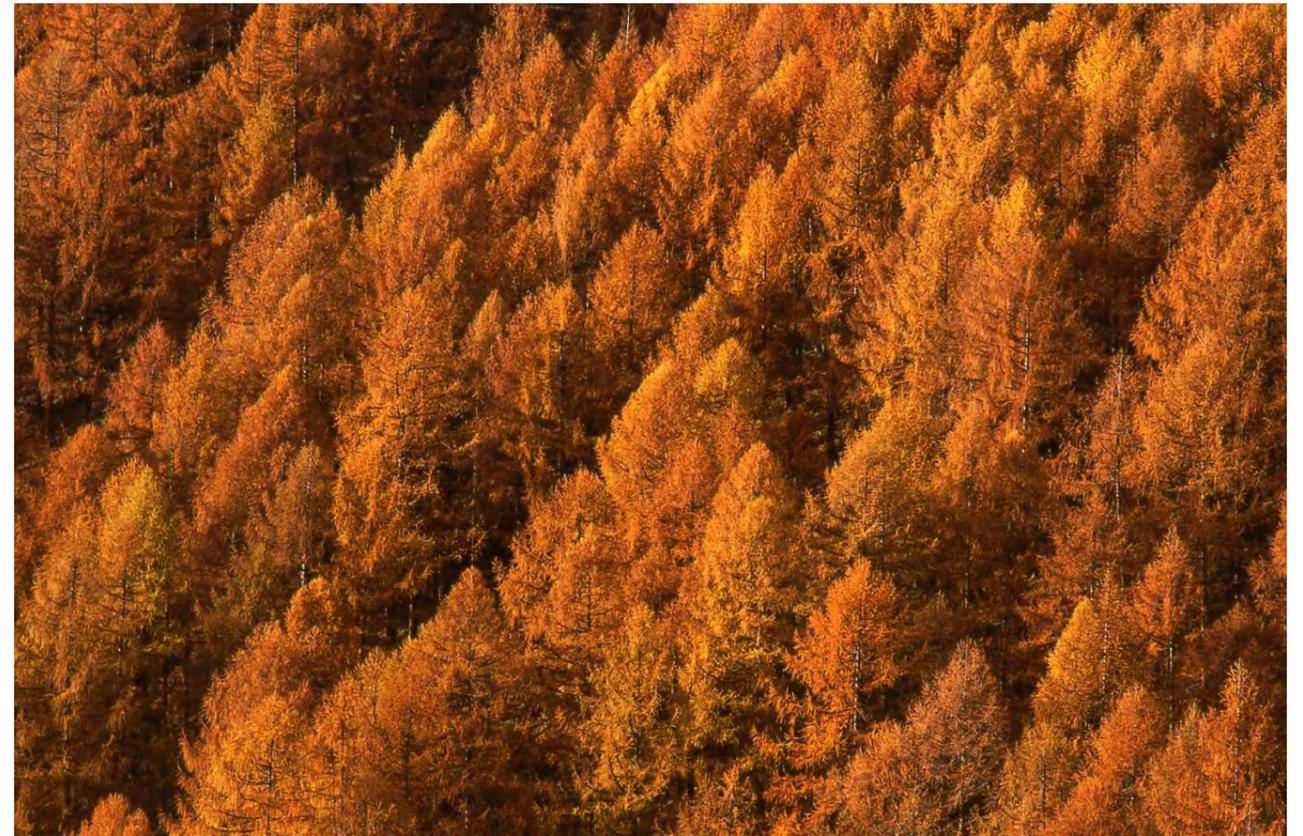
Luoghi:

1. versanti massiccio Canin
2. versanti massiccio Plauris-Lavara
3. versanti Monti Musi
4. versanti Dorsale M.te Guarda - M.te Nische

Componenti strutturali, elementi costitutivi e morfologie:

Faggete, pini neri e altre cenosi, in quota e di versante; morfologia accentuata, versanti ripidi sul fronte Sud dei monti Musi. Presenza di radure interne a prato, di manufatti, tracciati ed edifici connessi alla gestione del territorio. Presenza di sorgenti.





Nell'area "Dominano decisamente le faggete e le pinete che costituiscono complessivamente circa l'81% della superficie boscata. Le condizioni della regione esalpica, che interessa la gran parte del Parco, caratterizzate da un clima mite e da abbondanti precipitazioni, sono particolarmente favorevoli al faggio che domina nella fascia montana ed in quella altimontana. Gli abeti sono presenti, anche in formazioni diverse dalla faggeta, ma sono meno competitivi del faggio e costituiscono, quindi, solo delle varianti. L'abete rosso, in particolare, in questo tipo di stazioni manifesta precoci fenomeni di deperimento. Sui substrati carbonatici più primitivi ed a morfologia più accidentata si formano le pinete di pino nero e di pino silvestre, che entrano anch'esse in contatto con la faggeta, mentre nella fascia submontana il contatto avviene con formazioni di orno-ostrieti. Nel settore esalpico esterno, che si differenzia dal precedente per la presenza di precipitazioni intense, il faggio si spinge anche a quote molto basse: lo si trova, infatti, dominante nella fascia submontana, a contatto, sui substrati silicatici, con gli aceri-frassineti." (tratto da: Palpis relazione 02 p.4, Poldini L.)

4. PAESAGGIO DELLE CASERE E PRATERIE DI ALTA QUOTA

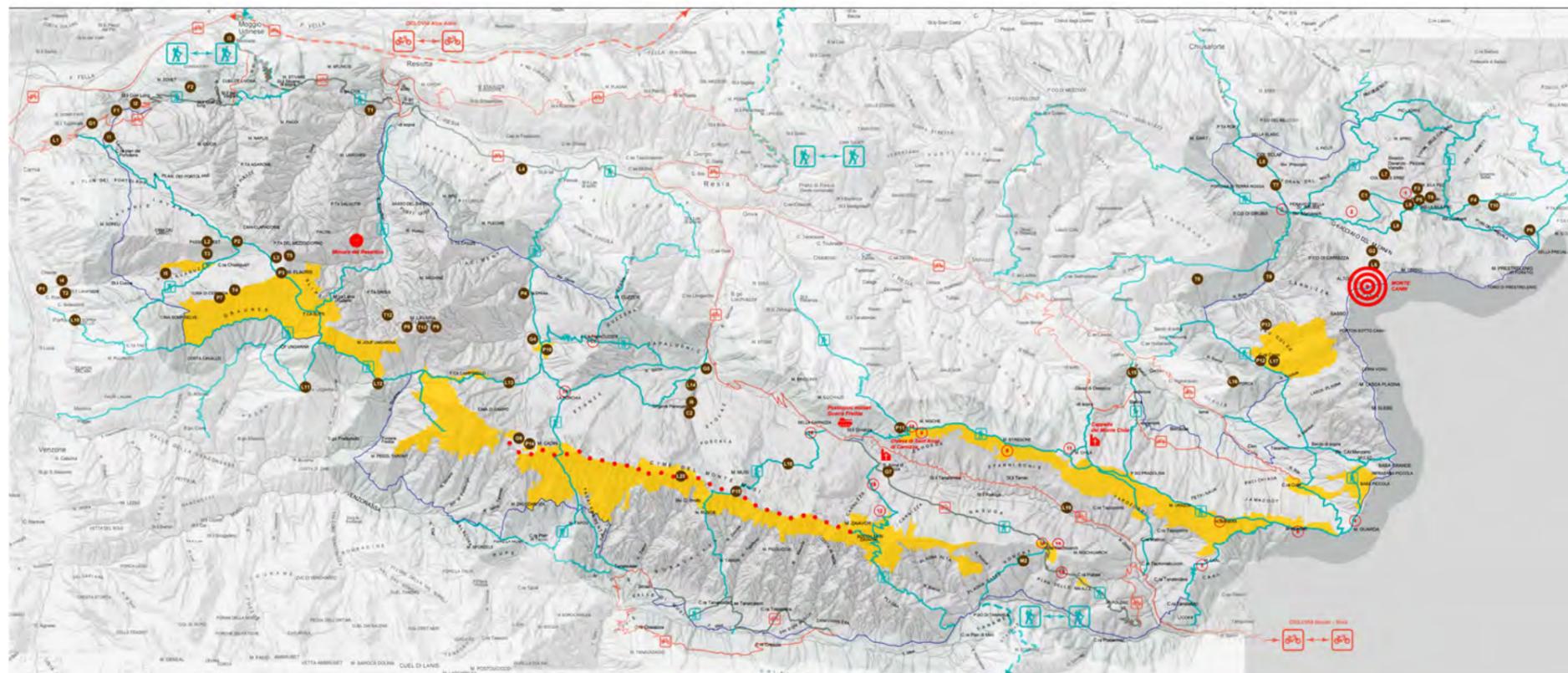
ha	% sul tot	m. slm (min-max)	Rilevanza [alta media bassa]	Integrità [alta media bassa]	Permanenza [lunga, breve]	Stabilità [alta media bassa]	Usi, attività
1192,97	12,68	1000 2000	alta	media	lunga	Media: in calo	Escursionismo Turismo e cicloturismo Attività agrosilvopastorali Produzione e vendita lattiero casearia Agriturismo Manutenzione del paesaggio

Luoghi:

1. casera Canin
2. dorsale M.te Nische-M.te Guarda
3. dorsale M.te Plauris- M.te Lavara
4. dorsale Monti Musi

Componenti strutturali, elementi costitutivi e morfologie:

prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio costituiti da casere isolate, praterie, brughiere e cespuglieti. Paesaggio di alta quota. Con casere si intendono strutture insediative per l'alpeggio: edifici per il ricovero animali, la lavorazione del latte e del formaggio, l'abitazione, ricoveri per l'ospitalità agrituristica, annessi rurali e gli spazi aperti di pertinenza (prati e pascoli).



Comuni di Resia – Ecomuseo della Val Resia – Parco delle Prealpi Giulie – Università degli Studi di Udine

STUDIO E RICERCA SULL'ARCHITETTURA TIPICA DELLA VAL RESIA

Schede S-R Malghe

Gruppo di lavoro: Cristina Buttolto, Stefania Buttolto, Francesco Chinellato, Giuseppe Chiesse, Sergio Cristiani, Daria Clemente, Antonio Longhino, Coordinatore: Francesco Chinellato

Maggio 2014

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Crni Patšk – Rio Nero** Casera Rio Nero

Stavolo **Casera Rio nero**

Codice: MCA-850340-A
Quota slm: 867
Latitudine: N 46° 20' 54,3"
Longitudine: E 13° 15' 19,3"

Anno ultima fruizione:
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/07/2013

Note sintetiche
Quando nel passato la malga di Crni Potok era monticata, aveva una capacità di una quarantina di bovini e una cinquantina di capre. Il territorio, facente parte del Parco delle Prealpi Giulie, il Comune in collaborazione con il Parco, hanno fatto edificare un rifugio alpino adibito ad osservatorio faunistico. Un locale confortevole che può accogliere turisti con la possibilità di scaldare bevande e anche diversi posti letto. La casera si trova a 865 m. s.l.m. ed è raggiungibile seguendo il segnavia CAI 703 con partenza dalla località Tigo. Con lo stesso sentiero si può raggiungere Lischiazze. Partendo da quest'ultima località una deviazione – sentiero CAI 707, è possibile salire sul Monte Cuzzer o scendere al rifugio. Nel 1911 Crni Potok era abitata alla malga Lavera – 1.270 m. - del Comune di Venzone. Quando in malga Rio Nero, l'erba era finita, il malgaro trasferiva il bestiame su questa. Tornavano poi in malga Rio Nero alcuni giorni prima del ritorno a casa perché, intanto, l'erba era ricresciuta. Nel 1927 era condotta da Pietro Bellina e aveva un carico di 23 vacche e 6 manze e due suini, il canone era di L. 480. La diminuzione del numero degli animali, probabilmente derivava dalla mancanza di pascolo della malga di Lavera. Nel 1947 aveva: 25 mucche, 8 giovenche, 3 pecore, 2 suini e 4 caprini con un canone di affitto era di L. 25.000

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Hornjê Bârdò – Malga Berdo** Gorinjê Bârdò

Stavolo **Malga Berdo di sopra**

Codice: Ber-990320-F
Quota slm: 1261
Latitudine: N 46° 20' 6,0"
Longitudine: E 13° 25' 45,0"

Anno ultima fruizione:
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 08/12/2011

Note sintetiche
Per molti anni questa malga privata di proprietà di Guido Di Bernardo, era stata un punto di riferimento per moltissimi escursionisti. Guido e sua moglie Anna erano persone squisite, garbate, gentili e non si adiravano mai anche quando i turisti arrivarono, mentre erano affaccendati a fare il formaggio o a mungere le mucche. Non si trovano citazioni nei documenti perché, appunto, era privata. Era condotta da Guido ereditata dal padre Domenico. Guido ha continuato a svolgere l'attività anche nell'anno del terremoto. Ha lavorato fino al 1992 con una sola interruzione – 1990 – a causa di un'indisposizione. Di lui si può affermare che conosceva ogni anfratto, ogni grotta, ogni cengia di tutta l'area del Canin, dovuta al fatto che era un cacciatore esclusivamente per esigenze alimentari. La casera è tutt'ora in buono stato di conservazione, è costituita da due locali al pianterreno di cui una fa da cucina e cottura del latte e lavorazione l'altra per deposito del latte e dei prodotti caseari. Una parte del fabbricato è rialzato riservato a dormitorio. Prima la copertura era di scandole e, in seguito, in lamiera. Il colmo, della parte sopraelevata, è in cemento armato. Non avendo fondini di ferro, Guido e suo padre, hanno usato le lamiere ricavate dal velivolo che nel 1944 si era schiantato nei pressi di malga Canin. Nelle vicinanze della malga un tempo c'erano anche degli stavoli ormai ridotti a sodeine coperti dalla vegetazione. Alcuni si possono anche vedere. Grazie alla manutenzione che era fatta ogni anno alla malga e con la copertura in lamiera, si è mantenuta nel tempo. Nel 1962, per migliorare la capienza, era stata costruita una stalla che poteva ospitare dalle 22 alle 28 mucche, un toro e circa 150 - 180 tra capre e pecore da latte. La malga si trova a 1260 metri sul livello del mare.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Kija** Casera Chila

Stavolo **Casera Chila**

Codice: Cor-950320-A
Quota slm: 1418
Latitudine: N 46° 19' 53,4"
Longitudine: E 13° 22' 48,5"

Anno ultima fruizione:
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 09/09/2013

Note sintetiche
La malga si trovava in una posizione poco agevole. Era stata costruita nel primo decennio del secolo scorso e aveva una capacità di circa 50-60 bovini e una ventina di capre. La costruzione era di muro poco legata con malta e con tetto in scandole. Nel 1927, la gara di appalto era affidata a Marcello Giuseppe per un canone annuo di L. 710. Nel 1943 il conduttore era Naida Costantino. Quattro anni dopo il comune indicava il carico massimo della malga che consisteva di 25 mucche, 5 manze, 30 pecore, suini 2. Non erano previste capre e il canone era di L. 20.000. Dal 1945 al 1950, la malga fu affidata da Ippolito Chinese di Oseacco. Nell'intervista che fu feci nel 2008, mi raccontò che la stalla era rettangolare capace a contenere da quaranta ai quarantacinque bovini e una ventina di capre. La struttura era di muratura con il tetto molto spiovente e coperto da scandole. Una unica stanza serviva da cucina e lavorazione del latte con due letti a castello. Una parete di travi divideva la stanza dal deposito del latte e suoi prodotti. Per raggiungere la malga gli abitanti di Oseacco percorrevano un sentiero che passava per Tupe Berdo.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Kot** Casera Coot

Stavolo **Malga Coot**

Codice: Ber-985315-A
Quota slm: 1186
Latitudine: N 46° 19' 46,7"
Longitudine: E 13° 24' 40,0"

Anno ultima fruizione:
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/12/2013

Note sintetiche
Dopo il sisma del 1976 era stata ricostruita completamente in cemento armato a vista. A seguito dell'istituzione del Parco delle Prealpi Giulie, la malga è stata rivestita da una struttura in sassi a vista che l'ha resa più conforme alla tipologia usata nel passato. Dalla documentazione storica si avvinche che la malga era attiva già prima del 1874. Nel 1911 il Comune faceva fare una descrizione della malga Coot (Kot) descritta di medie condizioni di giacitura e fertilità, capace di 40 vacche da latte, altrettanti bovini asciutti e 50 capre. Mediocre era lo stato dei fabbricati. La casera era di muro a secco, logge con corsia centrale, mal riparate e mal tenute. L'acqua di sorgente arrivava presso la casera per mezzo di dozze di legno, mal conservate; il letame era distribuito con l'acqua raccolta nelle pozze. Fu fatto qualche lavoro contro frane e qualche spietramento.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Niski Währ** Casera Nischuarch

Stavolo **Malga Niski Währ**

Codice: Tan-945350-A
Quota slm: 1182,6
Latitudine: N 46° 19' 7,9"
Longitudine: E 13° 22' 14,2"

Anno ultima fruizione: 1959
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/12/2013

Note sintetiche
La malga Niskivâr ha una piacevole posizione in una conca con i prati vicini non molto ripidi. Il Comune di Resia, nel 1893, prima di assegnare un nuovo contratto, incaricava Fiorenzo Buttolfo fu Antonio ad ispezionare le malghe e fare su ognuna una relazione tecnica e, alla fine, dare un valore per ognuna di loro. Questo, dava la possibilità al Comune di chiedere un affitto più o meno congruo. Sul territorio della malga, c'erano altri ricoveri dipendenti dalla stessa che era stata valutata in L. 190, ma più piccoli e comprendeva la baghiera Ronkat L. 160,40, quella di ta par Grigorju (Peveruzze) L. 79,62 e ta na Polozêc (Plan des Manzis) L. 68,60. Dalla descrizione si evince che Niskivâr era più grande e costituita da due fabbricati e uno più in alto un po' distante. Sembra che questo ultimo sia stato, durante il conflitto del 1917, adibito ad ospedale per qualcuno e deposito munizioni per altri. Nel 1932, vinceva la gara Clemente Simeone fu Giovanni *Dizak* di Uceca per L. 281. La casera Niskivark riceveva circa 20 mucche e 20 capre, nel 1927 le vacche erano 25, manze 6 e 2 suini condotta da Simeone Di Lenardo, nel 1943 solo 9 mucche condotta dallo stesso Di Lenardo. Nel 1947 monticavano 25 mucche, 8 giovenche, 30 pecore e due suini, il canone era di L. 25.000. Un avviso di gara, recante la data del 2 maggio 1950 per la locazione novennale di Niskivâr e Pian delle Manze, la base per la prima era di L. 30.900 e per la seconda L. 23.175. Il carico di animali era di 15 per Niskivâr e 10 per Pian delle Manze. Anche questa terminava la sua funzione verso la fine degli anni cinquanta del secolo scorso.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Ta-na Caninè** Casera Canin

Stavolo **Malga Canin**

Codice: Ber-900340-A
Quota slm: 1443
Latitudine: N 46° 20' 54,9"
Longitudine: E 13° 25' 9,3"

Anno ultima fruizione: 1950
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/12/2013

Note sintetiche
La Malga Canin è di proprietà del Come di Resiutta. Dall'estratto del Bollettino dell'Associazione agraria Friulana del 1911: *È posta sulle falde del monte omonimo, in posizione ripida, tra i pascoli molto ingombri di sassi. Deficienti sono le condizioni dei fabbricati; la casera coi muri a sacco, le logge chiuse con muri a secco e il pavimento interno è di pietra. Per l'abbeveraggio degli animali e per gli usi della casera, l'acqua viene convogliata con un tubo ferro e raccolta in una vasca di cemento di m. 2x3,50x1,50 dal vicino ruscello.* In quel tempo monticavano circa 35 vacche da latte e altrettante manze e vitelli con una quarantina di pecore. Nel 1943 la malga era condotta da Pietro Di Bernardo con 27 mucche. Non si hanno notizie in seguito perché, come sopra citato, era di proprietà del Comune di Resiutta. Dopo l'abbandono, avvenuto verso i primi anni cinquanta del secolo scorso, la malga è andata in disuso non avendo avuto più manutenzioni. Verso i primi anni di questo secolo, la malga è stata ricostruita sullo stesso sito, ma con scopi diversi. Ora è un rifugio alpino che permette all'escursionista di avere un punto di partenza per la vetta.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Ta-na Kalô** Casera Caal

Stavolo **Malga Kaal**

Codice: Unb-970350-A
Quota slm: 1206
Latitudine: N 46° 19' 5,7"
Longitudine: E 13° 24' 22,4"

Anno ultima fruizione:
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/12/2013

Note sintetiche
Da documenti storici si evince che la malga esisteva prima del 1873. La malga Kal fu ricostruita, dopo che una vatanga l'aveva completamente distrutta, nel 1911. Le logge erano aperte e molto poco riparate. La provvista dell'acqua era sufficiente e sgorgava dalla sorgente poco distante; vi erano inoltre alcune pozze per abbeverare gli animali. Recentemente la malga è stata ricostruita ad esclusione della stalla sullo stesso sedime dal Comune e dal Parco delle Prealpi Giulie e destinata a rifugio alpino con cucina e dormitorio. L'inaugurazione è avvenuta nel 2009.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Ta-na Niski** Casera Nische

Stavolo **Malga Niski**

Codice: Str-920325-A
Quota slm: 1348,3
Latitudine: N 46° 20' 13,6"
Longitudine: E 13° 20' 18,3"

Anno ultima fruizione: 1959
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/12/2013

Note sintetiche
La malga Niski era di proprietà della famiglia *Bitzava* di Oseacco. La malga era costituita da due fabbricati separati. Uno era lo stallone capace di 24 mucche, poche pecore e 80 capre da latte. Nella parte superiore era ricavato fenile dove dormivano i ragazzi. Il pavimento era formato da perliche pacostate (in resiano *lati*). La casera era distante circa cinque metri dalla stalla e la stanza principale serviva sia da cucina sia per la lavorazione del burro e del formaggio. Da una porta interna si entrava alla stanza destinata al deposito del latte e alla conservazione del formaggio e della ricotta (*woof o cervi*). L'acqua portabile era prelevata da un pozzo fatto di pietra e convogliata per mezzo di grondaie di legno (*salario*). Vicino alla stalla, una vasca a cielo aperto fatta di pietra e impermeabilizzata con fango (*lizia*) raccoglieva l'acqua piovana per mezzo di una grondaia. Anticamente esistevano pozze in località *dî na le Pioda*. Dal 1945 al 1948 era condotta da Ippolito Chinese, poi passato prima in Kila e poi in malga Kot, in seguito subentrò la famiglia *Hank* – *Bitzava* con i fratelli Livo, Giovanni e Mario Madotto che ingrandirono la malga per contenere oltre alle 25 mucche anche 10 manze e un centinaio di capre. La malga terminò a funzionare alla fine degli anni cinquanta del secolo scorso. Attualmente è rudere.

SCHEDA SINTETICA DI RILEVAMENTO DELL'EDILIZIA TEMPORANEA DELLA VALLE DI RESIA S-R

Località **Ta-na Pufizih** C.ra Polose

Stavolo **Malga ta-na Puluzih**

Codice: Ucc-950300-A
Quota slm: 1031,7
Latitudine: N 46° 18' 49,6"
Longitudine: E 13° 22' 45,0"

Anno ultima fruizione:
Rilevatore: Antonio Longhino
Data rilievo: 01/12/2013

Note sintetiche

5. PAESAGGIO RURALE DEI PRATI E PASCOLI CON STAVOLI

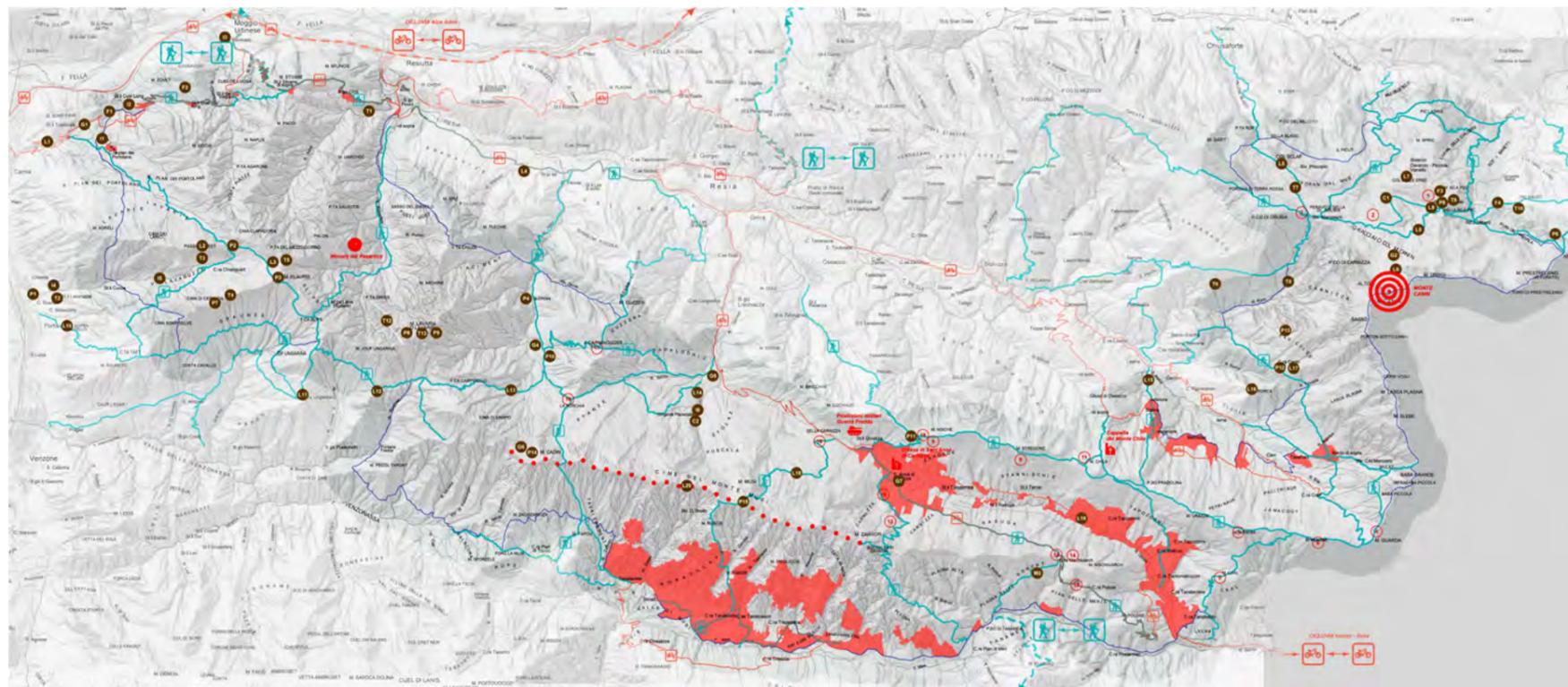
ha	% sul tot	m. slm (min-max)	Rilevanza [alta media bassa]	Integrità [alta media bassa]	Permanenza [lunga, breve]	Stabilità [alta media bassa]	Usi, attività
768,25	8,17	350 1400	alta	bassa	lunga	Bassa, in diminuzione	Escursionismo Turismo e cicloturismo Attività agrosilvopastorali Residenza temporanea Agriturismo Vendita diretta prodotti agricoli Manutenzione del paesaggio

Luoghi:

1. alta Val Resia
2. Val Ucea
3. Valle del Mea o versante Sud del M.te Musi
4. Borgo Cros-Stivane
5. Cuel Lunc-Verzan
- 6.

Componenti strutturali, elementi costitutivi e morfologie:

Paesaggio di carattere storico culturale con valore identitario: insediamenti temporanei di carattere rurale costituiti da prati, pascoli, edifici rurali e abitativi, stavoli, piccoli orti e aree coltivate, aree rimboschite. Le costruzioni, con funzioni integrate di residenza e di annesso rurale, sono per lo più distribuite sui versanti esposti a Sud e raggruppate in "località" che non raggiungono la complessità dei nuclei abitati di fondovalle ma sono chiaramente identificate attraverso i toponimi. Con il termine "planine" si intendono edifici ad uso promiscuo -abitazione e stalla- e relativi prati e pascoli circostanti. Ogni famiglia resiana aveva la sua planina dove si trasferiva dalla primavera all'autunno. Quelli che non disponevano di planine affidavano il bestiame in malga. Oltre al termine stavoli per indicare gli edifici rurali si usa anche il termine sloveno "Kazoni" (Lusevera, Val Mea).





Il paesaggio delle *Planine* è uno degli aspetti che connotano il paesaggio del Parco e delle valli limitrofe e lo rendono differente da altri ambiti alpini da differenti punti di vista: sia dal punto di vista culturale, di gestione del territorio e delle pratiche connesse all'allevamento, sia dal punto di vista dell'assetto insediativo, sia per quanto riguarda il mosaico ambientale e l'alternanza di superfici a prato e bosco.

La tutela e il ripristino di questo paesaggio è uno degli obiettivi del Piano del Parco.

Per quanto riguarda gli spazi aperti ciò comporta il riconoscimento delle superfici di pertinenza delle planine e la loro tutela, per quanto concerne i caratteri insediativi e architettonici ciò significa considerare edifici e annessi come parte integrante e costitutiva del paesaggio e consentire il loro ripristino e riutilizzo.

I rilievi promossi dal Parco, dall'Ecomuseo di Resia e dal Comune di Resia sono una banca dati preziosa per valutare, in sede di autorizzazioni paesaggistica, i caratteri dei singoli edifici schedati e le loro trasformazioni. Di fatto questi rilievi e la loro estensione sugli altri edifici presenti mostrano le trasformazioni radicali subite dalla maggior parte degli edifici interni al perimetro del Parco.

Tali modifiche sono dovute in parte al terremoto del 1976 e alle successive ricostruzioni, in parte sono l'esito di piccole trasformazioni subite dagli edifici già a partire dagli anni '60.

A questo periodo sono ad esempio riconducibili molte sostituzioni dei ballatoi in legno con terrazzi in calcestruzzo dalla soletta molto sottile e con l'utilizzo di piccole travi in ferro a T o addirittura con il recupero delle traversine in ferro della ferrovia decauville dismessa della Valle del Mea.

Alcuni abitanti che tutt'oggi risiedono negli insediamenti della Valle Ucea per tutto il periodo estivo, sfalciano i prati e mantenendo il territorio, si ricordano queste operazioni di "ammodernamento" degli anni '60, effettuate spesso con l'aiuto economico dei migranti.

In alcuni casi l'effetto di queste trasformazioni minute e di quelle più invasive delle ricostruzioni post terremoto non consente più di riconoscere i caratteri costitutivi e distintivi dell'edilizia rurale e abitativa, sia nel territorio del Parco che nei centri abitati esterni. Per questo assume ancora più valore la raccolta di immagini e dati effettuata.

Il piano del Parco ha l'obiettivo di mantenere e ove possibile recuperare i caratteri dell'edilizia antica fissando criteri, esempi e prescrizioni nell'Allegato VI delle norme tecniche.

6. PAESAGGIO STORICO CULTURALE DELLA MINIERA

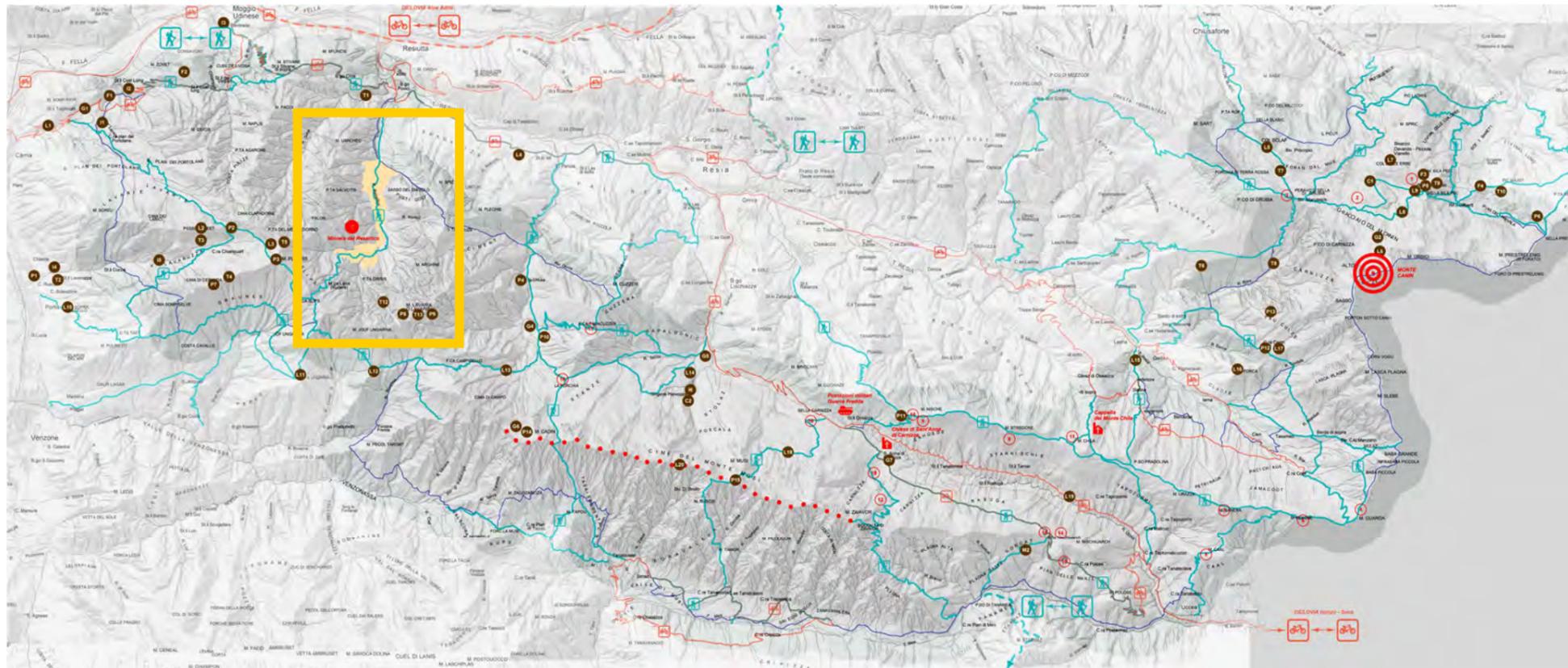
ha	% sul tot	m. slm (min-max)	Rilevanza [alta media bassa]	Integrità [alta media bassa]	Permanenza [lunga, breve]	Stabilità [alta media bassa]	Usi, attività
54,92	0,58	450 1200	alta	alta	attività chiusa	media	Escursionismo Turismo e cicloturismo Selvicoltura Manutenzione del paesaggio

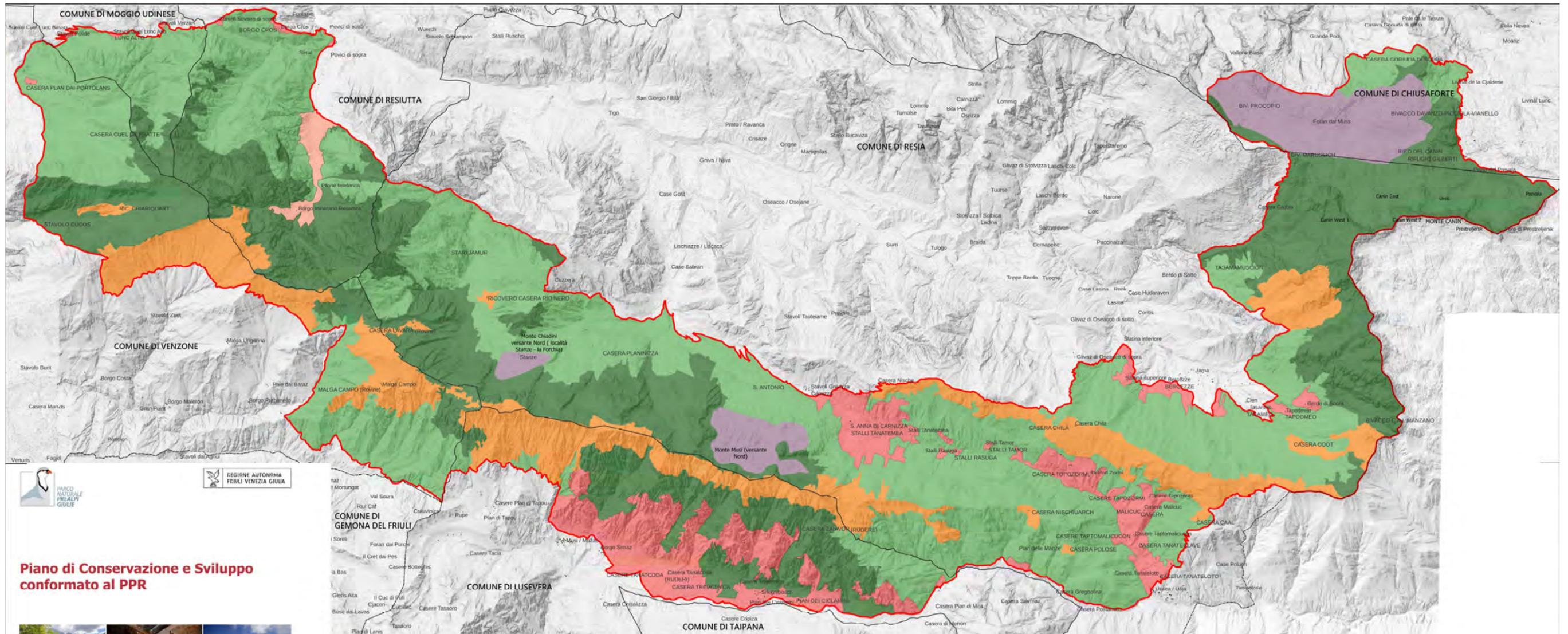
Luoghi:

valle della miniera del Resartico

Componenti strutturali, elementi costitutivi e morfologie:

Complesso minerario antico dismesso (estrazione di materiale bituminoso destinato a differenti usi, in primis combustibile per l'illuminazione e farmacologia), infrastrutture di accesso, corso d'acqua Resartico, prati, aree boscate, spazi ricreativi connessi con la fruizione turistico didattica.





**Piano di Conservazione e Sviluppo
conformato al PPR**



Tav. CARTA DEI PAESAGGI

Scala 1: 25 000

2024

Arch. Paola Cigalotto
 Collaboratori: Cristian Crovatto
 Aspetti naturalistici: Ente Parco dott. Giulio Esai
 Relazione archeologica: dott. Flaviana Di Biò

- PAESAGGI NATURALI**
- Paesaggio del Carnisio - Obiettivi di qualità: Mantenimento delle caratteristiche e delle morfologie naturali, mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica, mantenimento delle caratteristiche visive panoramiche e mantenimento dei segni e delle tracce della storia (Grande guerra)
 - Paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevali - Obiettivi di qualità: Mantenimento delle caratteristiche e delle morfologie naturali, mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica, mantenimento delle caratteristiche visive panoramiche e mantenimento dei segni e delle tracce della storia (Grande guerra)
 - Paesaggio delle foreste - Obiettivi di qualità: Mantenimento delle caratteristiche e delle morfologie naturali, mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica e mantenimento dei segni e delle tracce della storia (Grande guerra)
- PAESAGGI SEMINATURALI**
- Paesaggio delle casere e delle praterie di alta quota - Obiettivi di qualità: l'obiettivo è di mantenere nel tempo e con criteri di sostenibilità, la testimonianza del sistema dell'alpeggio e la sua filiera, conservare l'unicità di alcuni prodotti tipici della tradizione e rendere fruibili tali porzioni di paesaggio nella rete più ampia del turismo di montagna.
- PAESAGGI STORICO CULTURALI**
- Paesaggio storico culturale della miniera - Obiettivi di qualità: assicurare la conservazione e valorizzazione del complesso e della valle che ad esso si relaziona in quanto sistema territoriale integrato, nella sua struttura storica di lunga durata; garantire una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite; della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti.
- PAESAGGI RURALI**
- Paesaggio rurale dei prati pascoli con stovoli - Obiettivi di qualità: assicurare la conservazione e valorizzazione degli insediamenti in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica di lunga durata; garantire una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.
- Perimetro del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie



Inquadramento - scala 1: 1.000
 Comuni compresi all'interno del Parco Prealpi Giulie: Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone

14 PARTE STRATEGICA

Sulla scorta delle indicazioni e dell'impostazione del PPR della regione Friuli Venezia Giulia, la parte strategica affida alla Rete della Mobilità lenta, alla Rete dei beni culturali e alla Rete Ecologica un ruolo progettuale e di indirizzo.

La parte strategica è riportata in due tavole:

1. Carta delle reti strategiche Mobilità lenta e Beni culturali;
2. Carta delle reti strategiche Rete ecologica locale.

Le norme del PCS vengono integrate per tener conto delle reti.

Si veda inoltre la relazione redatta da FOR NATURE SRL per la Rete ecologica locale.

RETE DEI BENI CULTURALI

Rete dei beni culturali:

Fanno parte della rete:

- il complesso della miniera del Resartico;
- I due edifici di culto isolati: presenti nel parco:
 1. la chiesa di S. Anna di Carnizza a quota 1057 slm., più volte ampliata, modificata e ricostruita dopo il sisma,
 2. la cappella sul monte Chila/Kila;
- le tracce delle vicende militari della Prima Guerra Mondiale (Fonte: Marco Pascoli, *I luoghi della grande Guerra in Val Resia, mappa degli itinerari, carta storica della battaglia, Comune di Resia, Ecomuseo di Resia, 2015*)

Al di fuori del perimetro del parco sono state inoltre individuate testimonianze riguardanti tracce della Seconda Guerra Mondiale e del periodo della Guerra Fredda: i bunker di Sella Carnizza e di passo Tanamea.

Manufatti Prima Guerra Mondiale :

Numero	denominaz
1	Sella Bila Pec: vestigia casermaggi e teleferica bellica
2	mulattiera militare (CAI 632)
3	Sella Grubia: trincee Italiane
4	M.te Guarda: punto panoramico e trincee italiane
5	Casera Caal: trincee Italiane e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
6	M.te Plagne: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
7	M.te Banera: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
8	M.te Stregone: mulattiera militare
9	M.te Nische: feritoie delle gallerie cannoniere
10	Dorsale M.te Nische: trincee e postazione per mitragliatrice in cemento
11	M.te Chila: impianto idrico 1914
12	M.te Zaiavor: mulattiera militare
13	Casera Nischiuarch: resti di edifici bellici
14	M.te Nischiuarch: gallerie cannoniere e postazioni italiane
15	mulattiera Nischiuarch-Uccea: mulattiera militare
16	La Forchia: campo di battaglia 27 ottobre 1917
17	Forcella Tasacuzzer: mulattiera militare e postazione di artiglieria
18	Sella carnizza: vestigia stazione d'arrivo teleferica militare Tigo-Carnizza
19	Pendici M.te Musi: galleria cannoniera

Rete beni culturali



Siti spirituali



Miniera del Resartico



Postazioni militari guerra fredda - (esterne al parco)



Manufatti Grande Guerra



Aree a rischio/potenziale archeologico

Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II dlgs 42-2004



Tutela diretta



Interesse culturale non verificato

Aspetti scenico percettivi - Cime montuose



Monte Canin

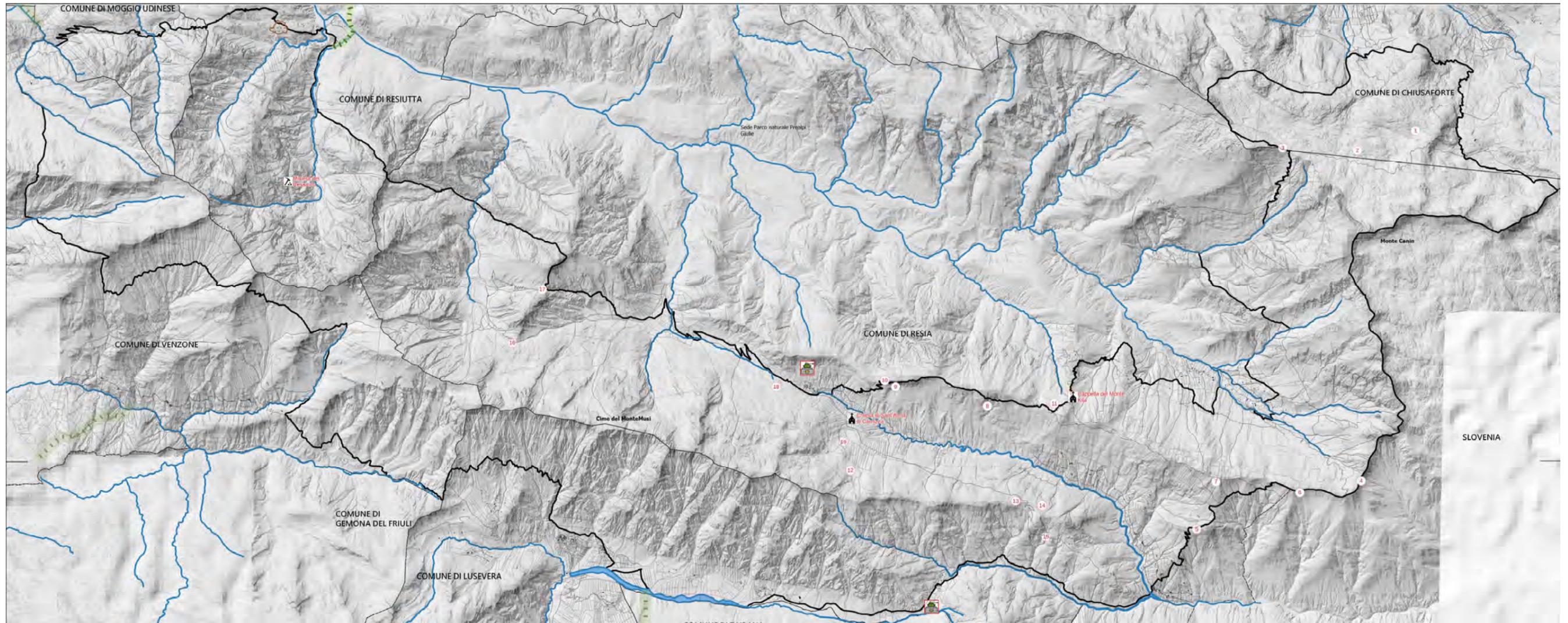
• • • Cime del Monte Musi

chiesa di S. Anna di Carnizza



cappella sul monte Chila/Kila.





Rete beni culturali

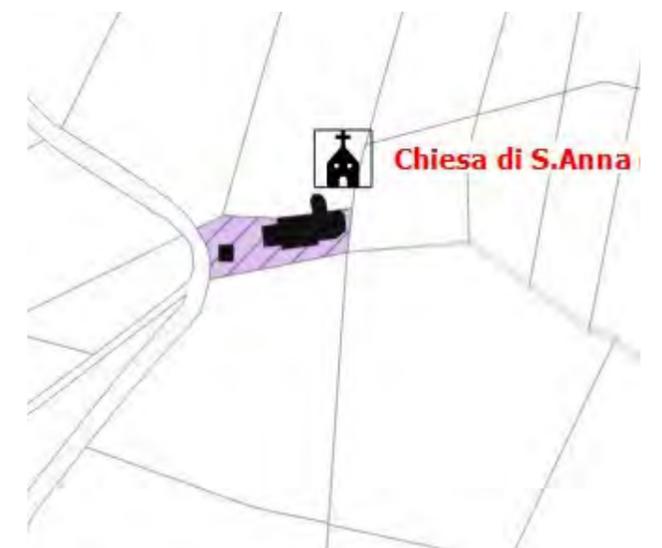
-  Siti spirituali
-  Miniera del Resartico
-  Manufatti Prima Guerra Mondiale

Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II dlgs 42-2004

-  Tutela diretta
-  Interesse culturale non verificato



Cappella del Monte Kila,
tutela diretta Decreto del 27.01.2009



Chiesa di S. Anna di Carnizza,
Interesse culturale non verificato

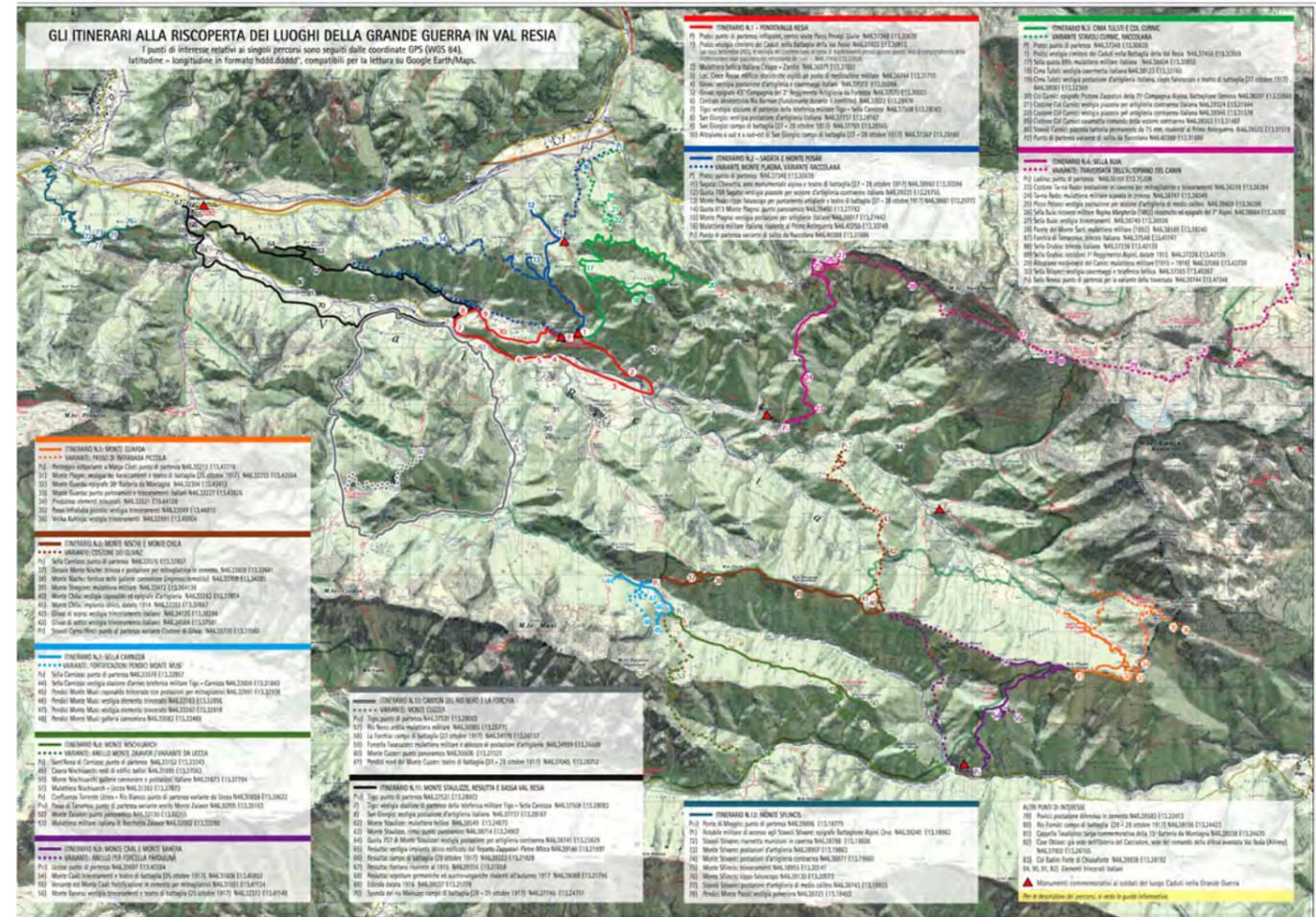
Tracce della prima guerra mondiale:

- 1) _Sella Bila Pec: vestigia casermagi e teleferica bellica
- 2) _mulattiera militare (CAI 632)
- 3) Sella Grubia: trincee Italiane
- 4) M.te Guarda: punto panoramico e trincee italiane
- 5) Casera Caal: trincee Italiane e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
- 6) M.te Plagne: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
- 7) M.te Banera: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
- 8) M.te Stregone: mulattiera militare
- 9) M.te Nische: feritoie delle gallerie cannoniere
- 10) Dorsale M.te Nische: trincee e postazione per mitragliatrice in cemento
- 11) M.te Chila: impianto idrico 1914
- 12) M.te Zaiavor: mulattiera militare
- 13) Casera Nischiuarch: resti di edifici bellici
- 14) M.te Nischiuarch: gallerie cannoniere e postazioni italiane
- 15) mulattiera Nischiuarch-Uccea: mulattiera militare
- 16) La Forchia: campo di battaglia 27 ottobre 1917
- 17) Forcella Tasacuzzer: mulattiera militare e postazione di artiglieria
- 18) Sella carnizza: vestigia stazione d'arrivo teleferica militare Tigo-Carnizza
- 19) Pendici M.te Musi: galleria cannoniera

Fonte: Marco Pascoli, *I luoghi della grande Guerra in Val Resia, mappa degli itinerari, carta storica della battaglia*, , Comune di Resia, Ecomuseo di Resia, 2015

Nella rete dei beni culturali è rilevante la presenza di luoghi e manufatti della memoria degli eventi bellici della I° Guerra Mondiale: “il valico di Prevala fu l'unico valico che permetteva un agevole passaggio tra il versante nord (sella Nevea) e quello sud (conca di Plezzo) dell’ accidentata dorsale del Canin; elemento cardine della difesa italiana, venne già dall’ inizio del conflitto presidiato e fortificato con trincee, sbarramenti, postazioni coperte per mitragliatrici, le cui tracce risultano compromesse dalle recenti opere di sistemazione dei versanti per la realizzazione delle infrastrutture scistiche italo-slovene.

Sotto la parete del Golovec (appena esterno al Parco), è ancora ben visibile in posizione dominante



protetta, un imponente caserma in blocchi di cemento: è ciò che resta del villaggio di guerra di sSella Prevala. Sulla vicina Sella Leupa sono rintracciabili postazioni blindate d’artiglieria, di cui una in caverna, con relativi ricoveri e trincee difensive sul lato nord-est, a controllo dell’altopiano verso Nevea e Poviz; il tracciato della vecchia mulattiera di collegamento che tagliava alla base il villaggio di Prevala raggiungendo sulla sinistra sella Leupa, è stato cancellato dai recenti interventi della stazione di arrivo della funivia “Kanin”. In prossimità di sella Canin e/o sella Bila Pec, punto di controllo e ristoro lungo gli accidentati percorsi delle linee di rifornimento arretrate, sono rintracciabili alcuni trinceramenti difensivi, una caverna ed una casermetta realizzata all’ inizio del conflitto a supporto del vecchio ricovero Canin di proprietà della Società Alpina Friulana del quale rimangono ancora le tracce del basamento. Dietro la cima del Bila Pec, su un ampio spiazzo è situato il basamento della stazione a monte della teleferica che partendo dalla Val Raccolana serviva questa posizione.”

In due testi recenti di Marco Pascoli emerge il ruolo della Val Resia negli eventi bellici e, soprattutto, come questo abbia lasciato segni duraturi nel paesaggio e nella rete dei tracciati:

- Pascoli Marco, *Dietro la linea del fronte, storia militare di una retrovia, la Val Resia dal 2014 a Caporetto*, Comune di Resia, 2015
- Pascoli Marco, *I luoghi della grande Guerra in Val Resia, mappa degli itinerari, carta storica della battaglia*, , Comune di Resia, Ecomuseo di Resia, 2015).

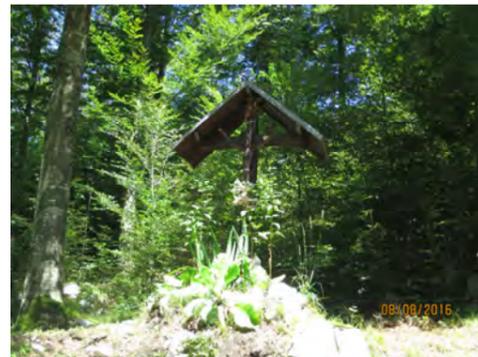
Manufatti di interesse culturale diffusi:

Nel territorio del Parco un patrimonio culturale "minore": muri a secco, fontane, croci isolate, sorgenti curative, è connesso alle "pratiche agricole, pastorali, zootecniche. Le regole adottate per la quantificazione dei vari diritti, legnatico, stramatico, pascolo, terratico ecc., testimoniano l'esistenza di un'evoluta organizzazione sociale." In gran parte degli edifici isolati del Parco, ad esempio, il tema della raccolta e conservazione dell'acqua piovana è fondamentale e sempre presente, attraverso soluzioni e tipi di cisterne differenti. Di particolare interesse sono le cisterne seminterrate e con il tetto verde.

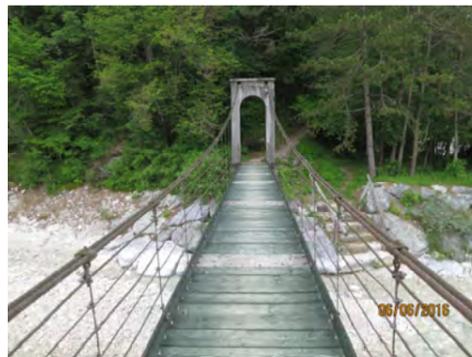
Nelle norme e nell'Allegato VI alle norme tecniche ai manufatti della cultura materiale e alle testimonianze della religiosità è riconosciuto e assegnato un valore importante per l'identità del territorio. Le attività dell'Ecomuseo di Resia in questo senso svolgono un prezioso lavoro di raccolta, analisi e censimento (cfr. le ricerche di Antonio Longhino).

Accanto alle testimonianze della cultura contadina si affiancano i manufatti che i militari hanno realizzato nella prima metà del secolo scorso; anch'essi hanno lasciato tracce significative nella realizzazione di strade, fontane, sistemi per la raccolta dell'acqua.

Croci ed elementi devozionali



Teleferiche Manufatti militari, mulattiere



Muri a secco Depositi interrati



Raccolta delle acque, Sorgenti, pozzi



Interno di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana

RETE DELLA MOBILITA' LENTA

Rete della mobilità lenta:

il Parco svolge un importante ruolo di collegamento, nella rete ciclabile, tra la direttrice primaria FVG1 (Ciclovie Alpe-Adria) e la ciclovie che segue la Valle dell'Isonzo in territorio sloveno, attraverso i tracciati della Val Resia e la Val Ucea. Questo collegamento assume un valore transfrontaliero, essendo la via più breve tra l'Alto Isonzo e la Val Tagliamento/Val Fella.

Nella conformazione vengono recepiti e dettagliati i percorsi ciclabili e ciclovie del PPR. Tutte le ciclabili individuate si trovano su strade esistenti o sono in corso di realizzazione, evitando consumo di suolo.

Per quanto riguarda la rete sentieristica, il Parco è attraversato dal Cammino Celeste e dalla Via Alpina, tracciati di rilevante interesse ad alta quota. Ai due percorsi principali si attacca una fitta rete di sentieri gestiti dal Parco.

Ulteriori contesti art. 42 del PPR:

Percorsi panoramici: si veda art. 42 PPR comma 2 lett. c);

Rete mobilità lenta

Ciclovie

 Ciclovie - regionale FVG1 (esterna ai confini del Parco)

 Ciclovie - ambito

Cammini

 Cammino celeste

 Cammino celeste variante

 Sentiero italia

 Sentiero italia - via alpina giallo - cammino celeste

 Via alpina giallo

 Via alpina giallo - sentiero italia

 Via alpina giallo - sentiero italia - cammino celeste

 Via alpina giallo - sentiero italia - cammino celeste variante

Cammini locali

 Rete sentieristica

 Viabilità forestale

Punti strategici e di interesse

 Bivacco-ricovero

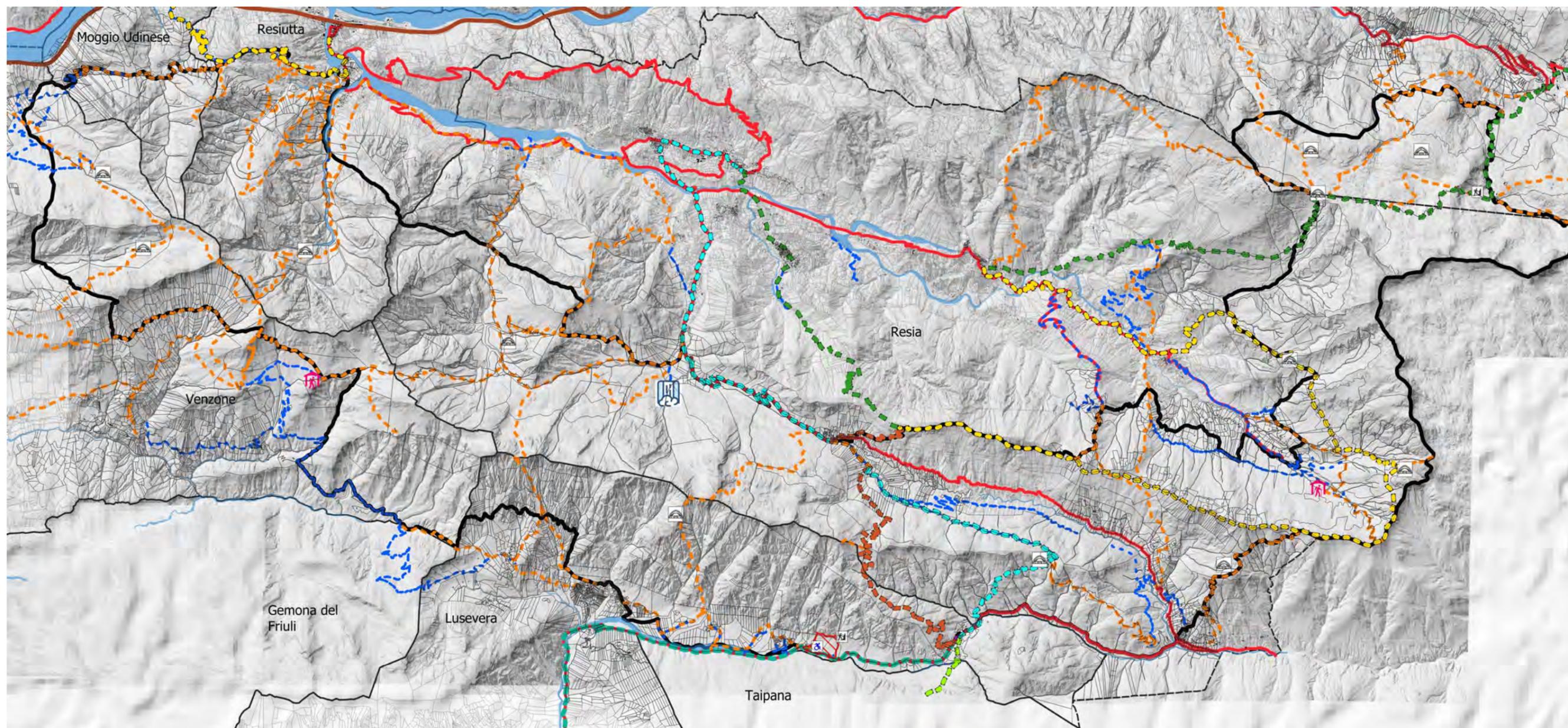
 Cascata

 Malga

 Palestra di roccia

 Plan dei Ciclamini - Rifugio escursionistico

 Sentiero per tutti



Rete mobilità lenta

- Ciclovie - regionale FVG1 (esterna ai confini del Parco)
- - - Ciclovie - ambito
- - - Rete sentieristica
- Cammino celeste
- Via Alpina itinerario giallo
- - - - Viabilità forestale

La rete della mobilità lenta è costituita dalle ciclovie regionali e d'ambito, oltre che dalla rete di sentieri del parco. Per maggior chiarezza viene inserita nella tavola anche la viabilità forestale, in quanto fondamentale per i percorsi escursionistici.

Si propone la modifica dei tracciati dei Cammini "cammino celeste" e "via Alpina itinerario giallo" per adeguamento allo stato di fatto di dettaglio dei luoghi.

La rete dà attuazione alle due linee strategiche del PPR: valorizzare percorsi di fruizione delle valli laterali e valorizzare i collegamenti transregionali e transfrontalieri. Inoltre connette i punti di interesse delle altre reti.

A questa rete sono inoltre strettamente associati gli Ulteriori Contesti individuati nella tavola Carta delle reti strategiche Beni culturali, mobilità lenta e ulteriori contesti

- percorsi panoramici;
- Paesaggi della letteratura e della storia (tracciati).

RETE ECOLOGICA LOCALE

(FOR NATURE S.R.L.)

Rete ecologica Regionale

Tutta l'area del Parco è classificata come *Core area*. Tale classificazione viene confermata nella rete ecologica locale.

Si vedano la relazione redatta da FOR NATURE SRL:

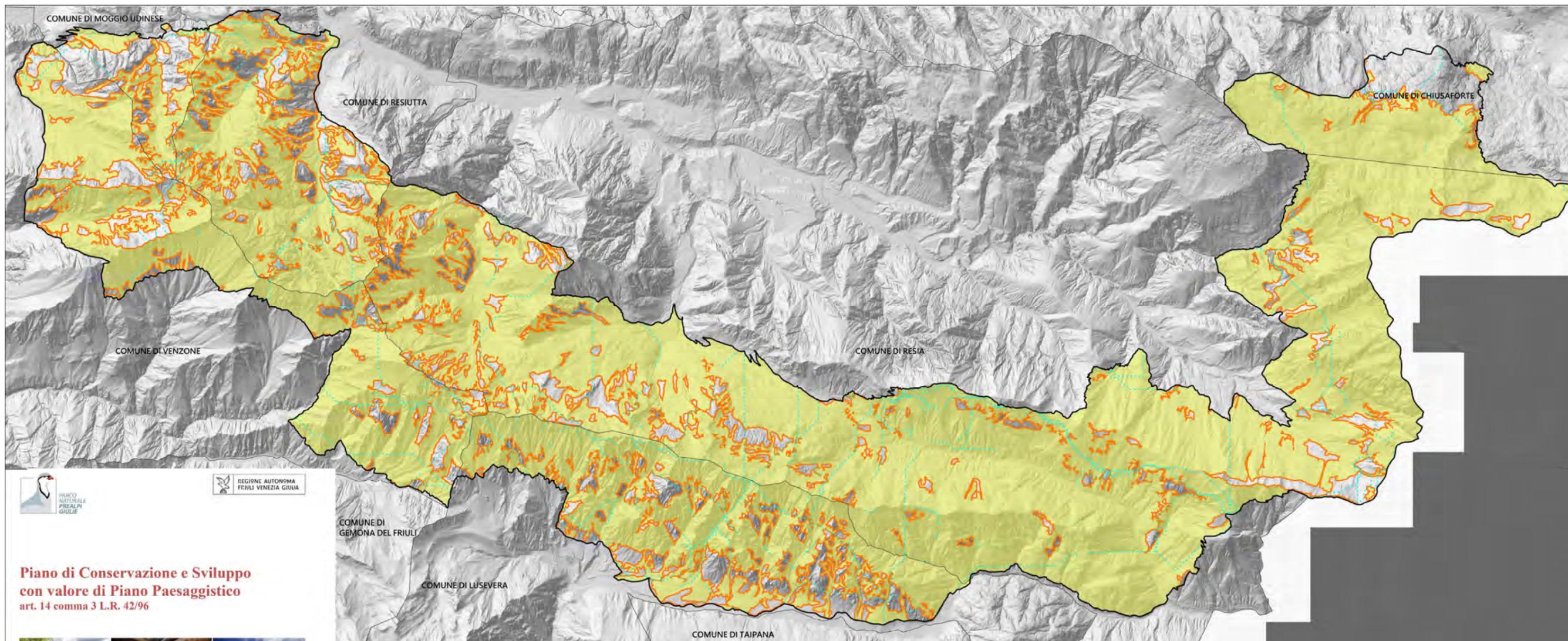
“Le analisi effettuate hanno considerato il territorio del Parco all'interno del contesto più vasto e hanno applicato la metodologia prevista all'interno di questo territorio che è di per se' un'area core della RER. I risultati forniscono una densità molto elevata di nodi, corridoi e fasce tampone che di fatto coprono in modo diffuso e omogeneo il territorio del parco. Tale risultato è del tutto coerente con un territorio ad elevata naturalità, assenza di aree urbane e scarsità di qualsiasi forma di barriera ecologica. L'intero processo di analisi conferma quindi il ruolo complessivo ed omogeneo dell'intero territorio del parco come Core Area. L'articolazione della rete ecologica risultante dalle analisi assume quindi un ruolo di miglior comprensione di alcuni meccanismi ecologici presenti.

Sulla base di queste premesse non si ritiene di normare in modo autonomo gli elementi della Rete Ecologica Locale individuati. Sulla base di considerazioni ecologiche e di facilità di applicazione delle norme, si considera l'intero territorio del parco come unica Core Area; al suo interno valgono quindi le altre zonizzazioni e norme del PCS, incluse quelle dei sistemi di paesaggio e quelle derivanti dal Piano di Gestione del Sito N2000. L'insieme di questo articolato normativo è considerato sufficiente a garantire la salvaguardia dei sistemi naturali e seminaturali, il loro miglioramento e la funzionalità ecologica complessiva dell'intero territorio del Parco.”

La Core area delle RER non coincide con il perimetro del Parco. All'esterno del Parco rimangono porzioni di core area relativi alla zona SITO NATURA 2000 ZSC IT3320012 “Prealpi Giulie Settentrionali” .

Nella analisi della core area del parco e in riferimento ai territori limitrofi si è tenuto conto sia della scheda di PPR “allegato 71, Scheda RE - La REL dei paesaggi di pianura, di area montana e urbanizzati”, sia delle reti ecologiche disponibili dei Comuni per le parti esterne al Parco (in particolare REL di Resia e Resiutta).





REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

**Piano di Conservazione e Sviluppo
con valore di Piano Paesaggistico**
art. 14 comma 3 L.R. 42/96



Tav. CARTA DELLE RETI STRATEGICHE

RETE ECOLOGICA LOCALE

Scala 1: 25 000

2024

Arch. Paola Cigalotto
Collaboratori: Cristian Crovatto
Aspetti naturalistici: FOR NATURE S.R.L.
Relazione archeologica: dott. Flavia Oriolo

RETE ECOLOGICA LOCALE

Core area coincidente con il perimetro del Parco Naturale Prealpi Giulie

Elementi della Rete Ecologica Locale

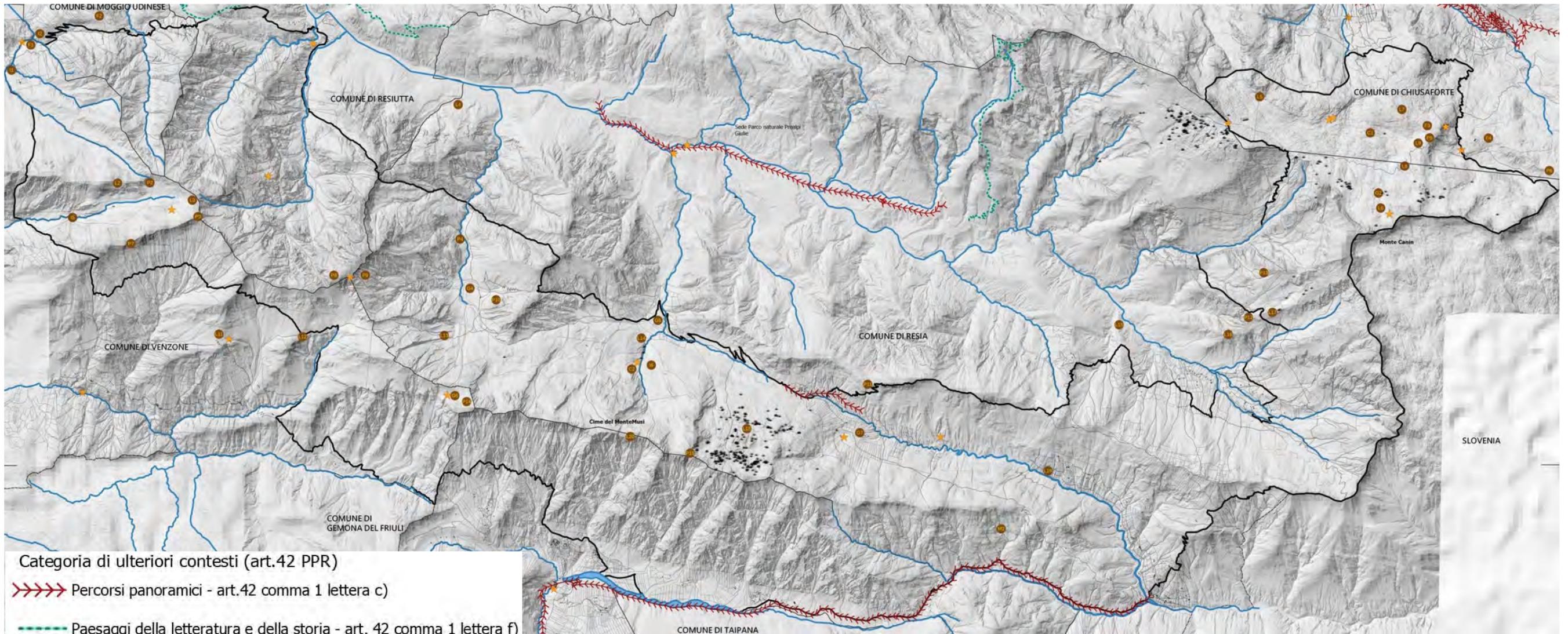
- Nodi
- Fasce tampone
- Corridoi



Inquadramento scala 1:1.000.000

Comuni compresi all'interno del Parco Naturale
Prealpi Giulie: Chiusaforte, Lusevera, Moggio
Udinese, Resia, Resiutta e Venzone

Ulteriori contesti parte strategica



Grotte - art. 42 comma 1 lettera b)

Geositi- art. 42 comma 1 lettera a)

Altri elementi geologici di valore (fonte: Progetto Palpis aspetti geologici, Sgobino F.)

Veduta geologica rilevante

Fenomeno tettonico rilevante

Affioramento litologico rilevante

Fenomeno glaciale rilevante

Affioramento fossilifero rilevante

Fenomeni idrologici rilevanti

Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica:

SITO NATURA 2000 ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie Settentrionali": si rimanda alle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 40 norme PPR;

Ulteriori contesti art. 42 del PPR:

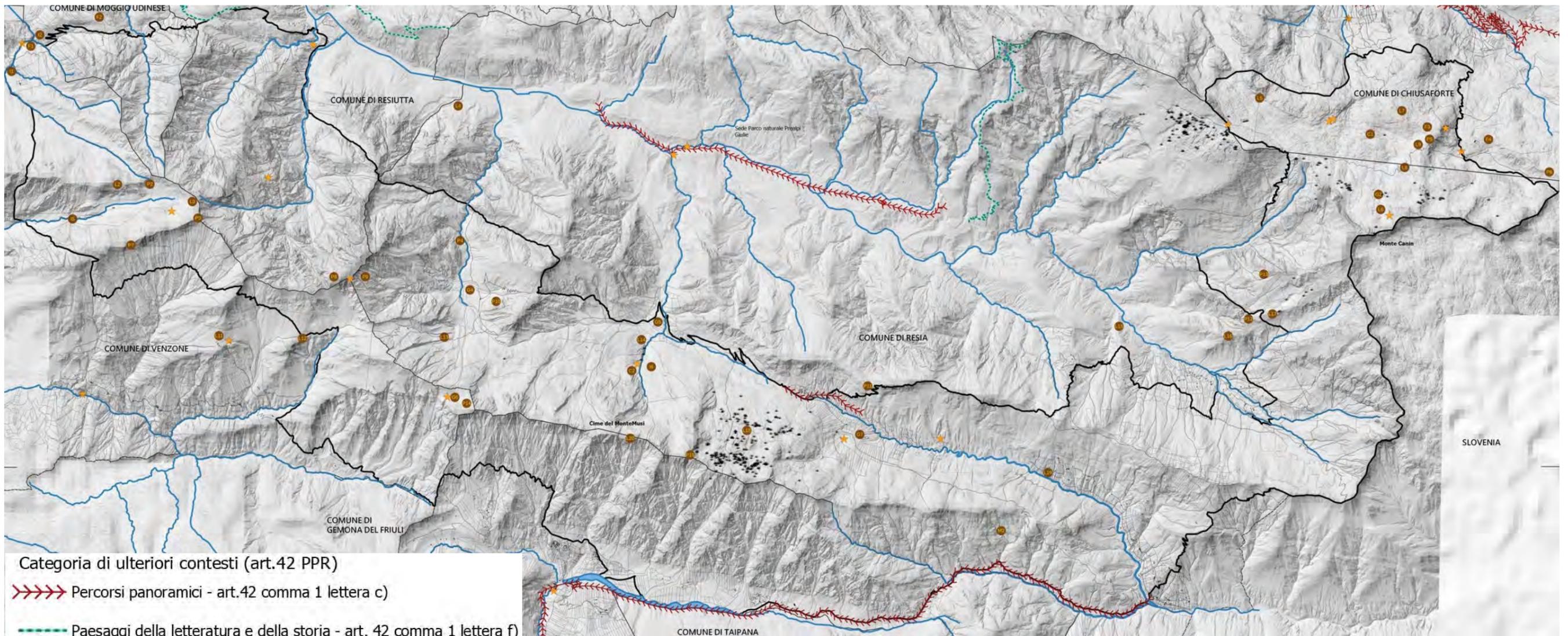
Grotte individuate nel catasto grotte FVG: si veda art. 42 norme PPR comma 2 lett. a);

Elementi geologici di valore:

Tra i luoghi di interesse, nella carta sono stati inseriti anche i siti di interesse geologico individuati da S. Sgobino per lo studio Palpis nel 2007.

Nella tavola sono indicati anche il percorso panoramico e i siti esterni al Parco, per completezza di informazione, in quanto collegati alla sede del Parco nella frazione di Prato di Resia.

Ulteriori contesti parte strategica



🕒 Grotte - art. 42 comma 1 lettera b)

★ Geositi- art. 42 comma 1 lettera a)

Altri elementi geologici di valore (fonte: Progetto Palpis aspetti geologici, Sgobino F.)

- 🕒 Pn° Veduta geologica rilevante
- 🕒 Tn° Fenomeno tettonico rilevante
- 🕒 Ln° Affioramento litologico rilevante
- 🕒 Gn° Fenomeno glaciale rilevante
- 🕒 Fn° Affioramento fossilifero rilevante
- 🕒 In° Fenomeni idrologici rilevanti

Nella tavola sono indicati anche il percorso panoramico e i siti esterni al Parco, per completezza di informazione, in quanto collegati alla sede del Parco nella frazione di Prato di Resia.

15 PROGETTI E AZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PCS IN CONFORMAZIONE AL PPR

UN PARCO MULTIFUNZIONALE in una Riserva Mab Unesco

ASSE - 1 Conservazione e miglioramento della biodiversità e della naturalità

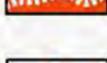
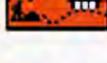
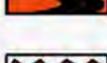
- 1.1  Redazione ed attuazione del piano pluriennale della fauna
- 1.2  Attuazione delle azioni previste dal piano di gestione del SIC IT3320012 - PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI
- 1.3  Studio e monitoraggio della risorsa acqua
- 1.4  Studio del paesaggio nelle sue componenti biologiche ed antropiche ed individuazione dei livelli di integrazione fra le stesse
- 1.5  Recupero, conservazione e diffusione di sementi di specie erbacee e/o legnose (fruttiferi)

Legenda della Carta degli interventi di sviluppo, tav. 20 PCS.

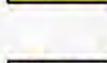
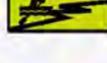
La tabella è indicativa delle numerose attività del Parco.

I nove assi di intervento principali corrispondono anche alle azioni di attuazione del PPR.

ASSE - 2 Realizzazione, miglioramento e manutenzione di strutture e infrastrutture del parco

- 2.1  Tabellazione del Parco
- 2.2  Redazione del piano annuale e pluriennale per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni utilizzati dall'Ente Parco
- 2.3  Manutenzione delle strutture di proprietà o in gestione al Parco
- 2.4  Gestione della sentieristica
- 2.5  Realizzazione variante strada di accesso a Malga Coot
- 2.6  Miglioramento della viabilità strada comunale Coritis Malga Coot
- 2.7  Adeguamento e miglioramento dei percorsi del Parco per l'aumento della loro fruibilità ed accessibilità
- 2.8  Manutenzione della viabilità di accesso o funzionale al parco
- 2.9  Miglioramento della viabilità strada comunale Uccea - Val Resia
- 2.10  Miglioramento della viabilità lungo l'asse Val Venzonassa - Alta Val Torre
- 2.11  Miglioramento della viabilità Tugliezzo - Cuel Lunc
- 2.12  Studio sistema di pagamento per la percorrenza della strada Sella Carnizza - Uccea nei mesi estivi
- 2.13  Realizzazione di un recinto faunistico con finalità didattiche, conservazionistiche, scientifiche, sanitarie e turistiche
- 2.14  Interventi di ampliamento della valorizzazione turistica dell'area mineraria del Resartico
- 2.15  Realizzazione Centro visite a Venzone
- 2.16  Miglioramento funzionale della sede e degli uffici del parco

ASSE - 3 Promozione e turismo

- 3.1  Adesione alla carta europea del turismo sostenibile
- 3.2  Interventi di promozione
- 3.3  Tabellonistica informativa e promozionale
- 3.4  Realizzazione di applicazioni per smartphone per la fruizione di sentieri tematici ed aree di pregio del Parco
- 3.5  Merchandising
- 3.6  Valorizzazione e promozione del turismo legato all'acqua nel bacino del fiume Fella
- 3.7  Aggiornamento del piano pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale
- 3.8  Realizzazione di un video promozionale del Parco
- 3.9  Potenziamento del trasporto pubblico per l'accesso all'area protetta

ASSE - 4 Editoria, informazione, didattica ed educazione ambientale

- 4.1  Realizzazione del periodico "La voce del Parco"
- 4.2  Interventi di didattica ambientale
- 4.3  Junior Ranger e Senior Ranger
- 4.4  Iniziative di educazione ambientale
- 4.5  Pubblicazioni

ASSE - 5 Attività produttive sostenibili

- 5.1  Costituzione di un fondo incentivante delle attività produttive compatibili con gli obiettivi di tutela naturalistica, paesaggistica e storico - culturale del parco
- 5.2  Paniere del parco
- 5.3  Marchio del Parco
- 5.4  Stesura di un piano di gestione sostenibile dei pascoli di proprietà pubblica del parco
- 5.5  Sostegno ai processi di certificazione forestale e promozione degli stessi
- 5.6  Progetto artigianato

ASSE - 6 Attività edilizia

- 6.1  Costituzione di un fondo incentivante delle attività edilizie compatibili con gli obiettivi di tutela naturalistica, paesaggistica e storico - culturale del parco
- 6.2  Redazione di una guida degli interventi
- 6.3  Completamento della schedatura degli edifici esistenti

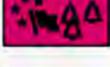
ASSE - 7 Energia

- 7.1  Fossil-free park, sole, aria, acqua, fuoco, terra: risparmio energetico e consumi derivanti da fonti rinnovabili

ASSE - 8 Azioni transfrontaliere e transnazionali

- 8.1  Transboundary Ecoregion Julian Alps
- 8.2  Era_Ecoregioalpeadria
- 8.3  Green Belt

ASSE - 9 Attività trasversali

- 9.1  MAB UNESCO
- 9.2  Geopark
- 9.3  Formazione permanente personale
- 9.4  Interventi di animazione nei comuni del parco finalizzati al sostegno di attività connesse allo sviluppo sostenibile del territorio
- 9.5  Il sistema di ecogestione e audit del Parco
- 9.6  Sistema di contribuzione volontaria per la gestione del parco

Altre informazioni

----- Perimetro del Parco

Legenda della Carta degli interventi di sviluppo, tav. 20 PCS

INDICATORI DI MONITORAGGIO

Al fine di monitorare le trasformazioni conseguenti all'attuazione del Piano, vengono fissati gli indicatori da aggiornare annualmente.

INDICATORI

Unità di misura

Interventi su sentieri e mulattiere	N. e km
Contributi per lo sfalcio rilasciati; numero e superficie	N. e ha.
Interventi su stavoli e aree di pertinenza; numero pratiche e tipologia	Schedatura degli edifici oggetto di interventi come da scheda allegata alle norme PCS
Interventi su complessi malghivi; numero pratiche e tipologia	Schedatura degli edifici oggetto di interventi come da scheda allegata alle norme PCS
Interventi sulla viabilità	N. e tipo
Interventi su sorgenti e fontane	N. e ipo
Interventi di recupero di manufatti diffusi (teleferiche, fornaci, elementi della religiosità o della cultura contadina)	N. te ipo
Interventi su manufatti della Prima guerra mondiale	N. e tipo
Interventi su manufatti della Seconda guerra mondiale	N. e tipo
Interventi su manufatti della Guerra fredda	N. e tipo
Attività di studio e divulgazione della storia e cultura locale	N. e tipo